

ב **B**

MAGAZINE Novembre/2018 n.11
Bollettino DELLA COMUNITÀ EBRAICA DI MILANO



Che impresa ragazzi!
**Nuove idee
per un mondo
che cambia**

La carica dei giovani

Una start up che, in stile Foodora, consegna a domicilio cibo kasher. Un "bus solidale" con docce mobili per i senzatetto. L'idea di una placca domotica gestibile da smartphone. Sono solo tre esempi di progetti utili e originali nati da ex studenti della Scuola Ebraica. Piccoli imprenditori crescono





Caro lettore, cara lettrice,
la cronaca recente ci riporta una storia di coraggio e di infamia. È la vicenda di Jonas Noreika, considerato un eroe nazionale della Seconda Guerra mondiale, eroe della

libertà e della resistenza in Lituania che guidò la rivolta antisovietica nel 1941, prima dell'arrivo dei nazisti, celebrato personaggio dell'epos nazionale con tanto di statue, placche di bronzo sparse per il Paese che si rivela oggi essere stato uno dei più brutali ed efferati massacratori di ebrei, in parte responsabile della distruzione del 95 per cento dei 200 mila ebrei lituani che vivevano da secoli nel Paese prima dell'arrivo dei nazisti. Ciò che rende questa storia particolare è che non solo il disvelamento accade oggi, nel 2018, ma che a squarciare il velo sia stata la nipote dello stesso Noreika, una giornalista e storica dilettante, Silvia Foti di 57 anni, americana, la quale volendo ricostruire la storia di famiglia e frugando negli archivi di stato lituani, si imbatte nella sconvolgente scoperta dell'immane quantità di ordini firmati dal nonno ai danni degli ebrei. Inoltre, sempre negli archivi, la nipote scopre che il nonno, il "generale Tempesta", questo il nome di battaglia di Noreika, istruiva i soldati su come portare gli ebrei nei boschi per far loro scavare le fosse, e poi denudarli e ucciderli. In seguito, egli stesso disponeva la requisizione delle case, dei mobili e la loro distribuzione tra i soldati o i lituani ariani. Così, con coraggio, la nipote scrive un libro che nessuno accetterà di pubblicare nei paesi baltici, rende nota la storia, riceve per questo minacce di morte e decide di non mettere più piede nella patria avita. Al di là del fatto di cronaca, la vicenda è interessante perché ci riguarda; non solo come ebrei o per via della memoria della Shoah; ma perché ci sono in ballo il coraggio, le nostre relazioni famigliari, l'identità perturbante di certe genealogie infami, quando sei figlio o nipote di farabutti, di criminali, di chi fa il Male; c'è in ballo il desiderio di giustizia, la vita in sé quando viene a contatto con la vita degli altri, il pericolo di cadere nel buio del corpo a corpo con le parti oscure della nostra famiglia. E che solleva domande eterne. Dov'è che si nasconde il nostro personale "dio del massacro", come lo chiama la scrittrice francese Yasmina Reza? Come e quando si impossesserà di noi? Ci sono persone che entrano nel male a passo di danza, un ingresso lieve, un procedere di soppiatto che non declina subito le proprie generalità ma con circospezione svela le proprie intenzioni come si calano le carte a poker, una alla volta, con lentezza e un sorriso breve sul viso. Altre volte si entra nel male con passo marziale, altre volte con passo distratto, per debolezza e senza determinazione, per indifferenza. Non sempre e non necessariamente il Male si produce con aggressività esibita e distruttiva. Etty Hillesum scriveva di voler essere un balsamo per le molte ferite. Da grande mistica, sapeva qualcosa che ci riguarda tutti, anche noi, ben più prosaici di lei: che il dolore provato e vissuto cura il dolore degli altri, fa capire che c'è sempre una possibilità, una mano tesa, e che esiste il bene a patto di saperlo perseguire, di volerlo desiderare e cercare con determinazione, a discapito delle piccole infamità a cui non sappiamo resistere, condannati dalla coazione a ripetere. C'è una parte oscura, qualcosa che teniamo a bada. L'ebraismo dice che il più grande regalo di Dio all'uomo è lo *Yetzer haRà*, l'istinto al male, perché è ciò che lo rende diverso e gli dona la possibilità di acquisire la coscienza di sé, dei propri atti, di guardarsi e di riparare. La parte oscura è ciò che ci fa distruggere i rapporti, chiudere le discussioni con i figli senza ascoltare, ciò che ci impedisce di capire i nostri famigliari e le persone che più amiamo perché all'improvviso un vetro ci separa. Il demone meschino, la parte oscura, l'indicibile, da dove arrivano? Dietro ogni infamia c'è un'altra infamia, una paura, un bisogno, un diritto che non è stato rispettato. Ma esiste la riparazione, esiste, ad esempio, una nipote che, per poter continuare a vivere, davanti all'infamia di un nonno, riesce a operare un *tikkun* familiare liberatorio. E così a salvarsi.

Federico Divina

IL FUTURO È UN UOVO DA COVARE



Con l'ingresso di Banca Albertini, il Gruppo Ersel arricchisce l'offerta e rinnova la propria immagine. Specialista nella gestione, anticipatrice attenta ai cambiamenti del mercato, dal 1936 Ersel continua a puntare sulla vicinanza e sull'ascolto diretto del cliente. La scelta più sicura per chi cerca un servizio di investimento realmente personalizzato.

Per proteggere e far crescere il vostro patrimonio, per covare le vostre ambizioni.



ERSEL
Wealth Management



Sommario

PRISMA

02. Notizie da Israele, Italia, mondo ebraico e dintorni

ATTUALITÀ

04. Nuvole nere nel cielo sopra Berlino, e il presente si fa oscuro

06. Voci dal lontano Occidente Studenti musulmani in Europa e USA

08. Tra Gaza e Israele: estenuante guerra di nervi

09. La domanda scomoda Perché nessuno si interroga sul crollo dei cristiani nei Territori?

CULTURA

10. Ebraismo per tutti: una chiave di lettura per la vita contemporanea

12. Conflitti e soluzioni per un Mediterraneo pacificato: la parola ai giovani

13. Il caso Matatia: "Molta solidarietà, ma l'antisemitismo è ancora vivo"

14. "Concedici la pioggia e la rugiada, le messi e il raccolto..." Con il digiuno chiediamo la pienezza della vita

16. Il docu-film Terra Bruciata torna a Milano

17. Storia e controstorie

La debolezza della democrazia, la crisi della Unione Europea e il rischio della fine del mondo

18. Scintille. Letture e riletture Nazionalismo versus universalismo: il nuovo libro di Yoram Hazony

19. Leonardo's Cut: il genio al servizio della bellezza

20. Graphic Novel: A Teheran, le luci di Channukà

22. Libri

COMUNITÀ

24. La carica dei giovani. Nuove idee per un mondo che cambia

27. Il Liceo "Jarach" vince il concorso *Che impresa ragazzi!*

28. GECE 2018: Narrate, uomini, la vostra storia...

31. Net@: competenze informatiche per vincere il futuro

32. Viaggio nelle sinagoghe di Milano Una Sinagoga cosmopolita: quando il mondo diventa famiglia

37. Kolel: un nuovo ciclo di lezioni, e un Bar Mitzvā speciale

40. LETTERE E POST IT

48. BAIT SHELÌ

Israele: treno ad alta velocità

Aperto il tratto tra l'aeroporto di Tel Aviv e Gerusalemme



gibile attraverso un tunnel scavato a 80 metri di profondità. È dal 1995 che il governo israeliano aveva in mente di realizzare questa infrastruttura. I lavori, cominciati nel 2005, aveva-

Dopo anni di lavoro, è stato finalmente inaugurato il collegamento ferroviario ad alta velocità fra Gerusalemme e Tel Aviv, per ora però solo sulla tratta fra la capitale e l'aeroporto Ben Gurion. Il progetto definitivo prevede una rotta ferroviaria di 60 km, mentre ad oggi le rotaie coprono una distanza di 45 km su cui i vagoni possono viaggiare a 160 km/h. Quando la rete ferroviaria ad alta velocità sarà completata, si potrà viaggiare da Tel Aviv a Gerusalemme in meno di 30 minuti. Il progetto è costato 2 miliardi di dollari e ha dimezzato il tempo di viaggio da 40 a 20 minuti. Inoltre è stato costruito un terminal sotto Gerusalemme, raggiun-

no però subito dei rallentamenti a causa di una mancanza di fondi e di preoccupazioni ambientali. Prima dell'apertura definitiva del 25 settembre, gli ingegneri israeliani avevano effettuato dei test su convogli e binari. Entusiasta il primo ministro d'Israele, Benjamin Netanyahu: «È un momento storico che preannuncia una nuova era per Gerusalemme e per Israele». L'inaugurazione del tratto ferroviario, che attraversa anche i territori della Cisgiordania, ha scatenato polemiche nel mondo palestinese: gli abitanti del villaggio palestinese Beit Surik si sono lamentati del divieto israeliano che non permette loro di usufruire del mezzo di trasporto.

Paolo Castellano

Trasformare missili in opere d'arte: la storia di Yaron Bob

Dodici anni fa la sua casa venne colpita da un razzo di Hamas; in seguito a ciò, lo scultore israeliano Yaron Bob, del villaggio di Yated al confine con Gaza, decise di riutilizzare i resti dei missili per creare opere d'arte dalle forme più svariate: fiori, menorot e simboli di pace. Per Bob scolpire è anche

un aiuto per gestire il disturbo da deficit di attenzione di cui soffre. Un giorno la sirena si mise a suonare e un razzo atterrò a soli 10

metri da lui, devastando il suo capannone, ma causandogli anche un trauma psicologico, di cui soffre ancor oggi. Fu allora che decise di trasformare in arte uno strumento di distruzione. Ritagliò il razzo e con i pezzi creò diverse sculture a forma di fiore, che regalò alle famiglie colpite e al sindaco della città di Sderot. Ma



esiste un tipo di razzi che Bob non intende riciclare per le sue opere: quelli che hanno causato danni fisici alle persone, poiché secondo lui sculture create con quei

[in breve]

Merkel unica donna nella foto con gli imprenditori israeliani: è polemica

Ha suscitato indignazione nel mondo imprenditoriale femminile israeliano la fotografia che ritrae il cancelliere tedesco Angela Merkel, unica donna in mezzo a 30 imprenditori e uomini d'affari israeliani e tedeschi, al Museo di Gerusalemme, durante la sua visita in Israele, agli inizi di ottobre. «Nel settore delle imprese di oggi ci sono molte donne che avrebbero dovuto prendere parte a quell'incontro», si è lamentata la parlamentare Ayelet Nahmias-Verbin in una lettera a Netanyahu e al Ministro dell'economia. La mancanza di donne era stata già notata dalla stessa Merkel, che a Netanyahu ha detto: «Se la prossima volta potesse esserci almeno una donna sarebbe bello. Sembra che questa sia un'area controllata dagli uomini».



L'Uefa impone alla tv israeliana di non trasmettere oltre la Linea Verde

A RISCHIO I DIRITTI PER LE PRELIMINARI DEI MONDIALI E GLI EUROPEI 2020

L'emittente nazionale israeliana è sul punto di perdere i diritti per trasmettere i giochi di calcio della Coppa del Mondo e di Euro 2020 a causa di un impasse sulla trasmissione agli israeliani che vivono negli insediamenti della Cisgiordania e Gerusalemme Est. Secondo quanto riferito da *Yedioth Ahronoth*, l'emittente nazionale Kan avrebbe offerto 5 milioni di euro (5,8 milioni di dollari) per il diritto di

mostrare le partite di Israele all'inizio delle due competizioni internazionali di calcio. Il contratto con l'Unione delle federazioni calcistiche europee (UEFA), tuttavia, afferma che Kan può solo trasmettere le partite all'interno della cosiddetta Linea Verde, e non in quello che la UEFA definisce "i territori palestinesi". Questa condizione implica che i cittadini che vivono negli insediamenti o a Gerusalemme Est non possano vedere le partite. Una



condizione inaccettabile, questa, per Kan, che aveva programmato di mostrare i match con il commento ebraico sul Canale 11 e con il commento arabo sul canale 33 e che si è offerto di trasmettere solo le partite usando la

tecnologia israeliana via cavo e via satellite, assicurandosi che non fossero disponibili per coloro che non sono residenti di Israele. È così che Kan aveva trasmesso l'ultima Coppa del Mondo ai cittadini e residenti israeliani sia in ebraico sia in arabo. Se non ci saranno progressi tra le due parti, Kan non sarà in grado di trasmettere i giochi, e saranno disponibili solo per coloro che si abbonano ai canali via cavo e via satellite.

La Cina premia una ricerca israeliana sui robot



Uno studio israeliano si è aggiudicato il primo premio al RO-MAN 2018 - IEEE, la conferenza internazionale sui robot e la comunicazione interattiva umana che si è tenuta in Cina. Secondo i ricercatori israeliani oggi la maggior parte dei robot è progettata come umanoidi che imitano sia l'aspetto umano che il comportamento, ma può esserci interazione anche con robot che non assomigliano agli umani e sono in grado di fare gesti più semplici.



Omer Wellber dirigerà la Filarmonica della BBC e il Teatro Massimo di Palermo

I direttore d'orchestra e compositore israeliano Omer Meir Wellber è stato scelto come prossimo conduttore della BBC Philharmonic Orchestra. 36 anni, entrerà in carica a settembre 2019 e dirigerà l'orchestra in una serie di concerti al Bridgewater Hall di Manchester, ai balli della BBC a Londra e in tour mondiali. Wellber è stato direttore della Raanana Symphonette Orchestra dal 2009, e il mese scorso è diventato un direttore della Semperoper, il teatro dell'opera di Dresda. Dal 1° gennaio 2020 dirigerà anche il Teatro Massimo di Palermo. «Il Maestro Wellber è tra i più grandi direttori di orchestra internazionali - ha detto il sindaco di Palermo, Leoluca Orlando - ed è in armonia con la dimensione mediterranea e mitteleuropea che costituisce visione, sensibilità culturale e criterio di vita a Palermo». N.G.

La vedova della super-spia Eli Cohen implora Assad di restituirne la salma

«**T**i imploro, ti supplico di lasciare i resti di Eli. Ho 83 anni, guardaci e perdonaci: questo è quanto ha dichiarato Nadia Cohen, vedova dell'agente segreto israeliano Eli Cohen, catturato e impiccato in Siria nel 1965, rivolgendosi al presidente siriano Bashar al-Assad, durante la Conferenza Internazionale Multidisciplinare sulla cura delle ferite in guerra, tenutasi al Centro Medico della Galilea a Nahariya. «18 anni fa mandai al presidente delle lettere assieme alle foto dei nostri figli e nipoti per addolcire il suo cuore - ha aggiunto -. Mi rispose: "A tempo debito". Quelle parole mi hanno consolato». Nel frattempo è scoppiata la



rivoluzione in Siria. «Presidente Assad, il tuo popolo ha pagato un alto prezzo. Mi rivolgo a te con desiderio di pace: Eli era un angelo che venne in questo mondo per proteggere il suo paese e il suo popolo. Era un sionista che ha aiutato lo Stato d'Israele e si è lasciato dietro tre figli che non l'hanno mai conosciuto». La conferenza è stata organizzata dopo che oltre 6000 persone ferite nella guerra civile siriana hanno ricevuto cure mediche in Israele; di questi la metà è stata ricoverata nel Centro Medico della Galilea. Inoltre, l'ospedale da campo allestito dagli israeliani al confine con la Siria è stato riconosciuto dall'Oms come il più avanzato al mondo. N.G.



Nuvole nere nel *cielo sopra Berlino*, e il presente si fa *oscuro*

Nel cuore del gigante economico europeo **rinascano** antichi virus che credevamo scomparsi. Una Germania dove la **condizione di ebreo** torna a essere un problema. Mentre l'estrema destra del partito AfD avanza, e l'islam politico si fa più aggressivo, il Paese si interroga: **possibile che la lezione del passato non sia servita?** **UN'INCHIESTA**

di MARINA GERSONY



Basterebbe dare un'occhiata alla cronaca dei giornali locali per farsi un'idea. Notizie e fatti che parlano da soli. Ad esempio, quella della quattordicenne ebrea tedesca Susanna Maria Feldman, originaria di Magonza che scompare il 22 maggio scorso. Viene trovata morta, prima strangolata e poi violentata, in un bosco vicino alla ferrovia a Wiesbaden, nel distretto di Erbenheim, nei pressi di un centro d'accoglienza immigrati. La Feldman era sparita dopo essere uscita assieme a un gruppo di amici e poi da lì non se ne era saputo più nulla. Preso un immigrato iracheno (*Mosaico*, 8 giugno 2018). O ancora la vicenda di quello studente ebreo vittima di bullismo che viene insultato da mesi. Teatro del mobbing antisemita la rinomata scuola,

frequentata dai rampolli della Berlino bene: la John F. Kennedy di Zehlendorf (*Jüdische Allgemeine*, 28 giugno 2018). Oppure il caso di quel ristorante ebraico assaltato a Chemnitz, a margine di disordini, il 27 agosto scorso. Responsabile un gruppo di neonazisti. Una dozzina di persone vestite di nero e col viso coperto lanciano pietre e un tondino di metallo contro il ristorante *Shalom*, ferendo il proprietario Uwe Dziuballa (*Die Welt*, 7 settembre 2018). «La spensieratezza è sparita», dichiarerà in seguito Uwe. Lui, che è sempre stato fiero del suo ebraismo, oggi infila un berretto da baseball sulla kippah per non mettere a repentaglio la vita dei suoi cari (*Tagesschau.de*, 8 settembre 2018). Infine la storia di Yorai Feinberg, 37 anni, minacciato di morte, trasferitosi a Berlino da Israele per aprire un ristorante nel centrale quartiere di Schöne-

berg. Viene pesantemente insultato da un tedesco sessantenne davanti al suo locale. Un'amica registra la scena con il cellulare e il video fa il giro del mondo. Da quel momento Yorai riceve messaggi minatori da parte degli haters, che in prima persona o nascosti da nickname improbabili farciscono il loro commenti sui social con parole impregnate di odio e di violenza. Le sue denunce cadono nel vuoto e così si sente abbandonato dalle istituzioni. Sono soltanto alcuni episodi di cronaca recente segnalati in una Germania sporcata dal veleno antisemita, ma l'elenco di questi fattacci è ben più corposo. Lo *Judenhass*, l'odio verso l'ebreo, non è morto nel bunker insieme a Hitler e sta diventando una piaga. A più di settant'anni dall'Olocausto, la Germania deve fare i conti con un fenomeno crescente che sta dilagando in tutta Euro-

pa, soprattutto in Francia e in Polonia, dove sono previste multe per chi accusa pubblicamente la nazione o lo Stato polacco di essere responsabile o complice dei crimini nazisti compiuti dal Terzo Reich; nonché pene pecuniarie per chi parla di «campi di sterminio polacchi» in riferimento ai lager costruiti dai nazisti nella Polonia occupata (è la controversa legge sulla Shoah, approvata - con modifiche - dal governo di Varsavia). Non è un caso se oggi molti ebrei tedeschi sono preoccupati per il loro futuro. Temono attacchi per strada, spesso non indossano la kippah o altri segni distintivi per non essere riconoscibili; i loro bambini denunciano il bullismo a scuola e i cimiteri vengono sempre più spesso profanati. Del resto, come rimanere indifferenti di fronte alle ripetute parate di neonazisti, fascisti, nazionalisti, sovranisti e xenofobi che lanciano anatemi e parole d'odio nei loro confronti? In rete circolano numerose inchieste esaustive e video espliciti che testimoniano la drammatica situazione attuale. Uno fra tutti il video-documentario di Andreas Morell e Johanna Hasse che indaga il fenomeno con immagini che parlano da sole.

Il veleno si annida dappertutto. Ad agire, colpendo obiettivi ebraici sensibili sono principalmente le frange dell'estrema destra e di estrema sinistra: una saldatura fra antisemitismi con motivazioni e origini diverse, accomunati da pulsioni razziste e discriminatorie alle quali si somma l'odio verso Israele. In breve, giudeofobia e anti-israelismo sono le due facce della stessa medaglia. Senza contare l'antisemitismo di radice islamica, il *Muslimischer Antisemitismus*, che ancora una volta si nasconde dietro al desiderio di distruggere il «tumore» chiamato Israele. La litania è sempre la stessa: gli ebrei hanno troppo potere in ambito finanziario, sono una lobby, dominano la politica mondiale, sono una setta organizzata in società segrete e così via. E a proposito dell'antisemitismo islamico, è recente la notizia che il partito di estrema destra Alternative für Deutschland (AfD) abbia formalizzato la nascita di una sezione ebraica per contrastare l'immigrazione islamica e l'Islam in generale. Il gruppo, denominato «Ebrei per l'AfD», è forma-

to per ora da una ventina di persone e ha subito provocato la reazione della Comunità ebraica tedesca, che ha puntato il dito contro «l'assurda adesione di ebrei a un partito razzista e antisemita». La manifestazione, alla quale hanno partecipato circa 250 persone aderenti a varie organizzazioni ebraiche, si è svolta a Francoforte.

Ma quanti sono i musulmani in Germania? Le cifre sono controverse e oggetto di continuo dibattito. In breve, i musulmani sono difficili da contare. C'è chi parla di 4 milioni e chi di 4,7 milioni. Il cittadino tedesco medio ritiene che i musulmani in Germania siano 20 milioni. Secondo un recente articolo della *Sueddeutsche Zeitung*, «non si può determinare con esattezza quanto l'Islam sia diffuso in Germania». Le stime si aggirano ad ogni modo intorno ai 4,5 milioni. «Tuttavia, la percezione del cittadino tedesco medio è tutt'altra: i sondaggi tra la popolazione stimano che i musulmani siano quattro volte di più».

I CONTI CON IL PASSATO NAZISTA

Certo, bisogna ammettere che la Germania ha fatto i conti con il suo passato, anche se gli stereotipi hanno radici profonde e sono duri a morire: definizioni come *usurai*, *spilorci*, *lobbisti*, *assassini di bambini* e *cospiratori globali* sono utilizzati senza scrupoli in molte occasioni. Del resto la cultura del ricordo dei tedeschi sembra dirigersi prevalentemente verso un solo tipo di antisemitismo storico (ebrei = vittime) ignorando l'antisemitismo contemporaneo che ha cambiato volto ma non sostanza. I numerosi esempi storici in cui gli ebrei hanno partecipato attivamente allo sviluppo della vita sociale, culturale, economica del Paese in cui risiedevano, pur mantenendo una particolare condizione identitaria e culturale, rimangono spesso in sordina. Eppure, partendo dalle radici della simbiosi ebraico-tedesca, il passato del popolo tedesco e della nazione germanica in rapporto agli ebrei come parte integrante della società, andrebbe riscoperto, ricostruito e rivalutato. Oggi in Ger-

mania vivono circa 200mila ebrei con diverse storie, appartenenze e tradizioni. Dagli anni Novanta il loro numero è in aumento. Molti sono immigrati, a ondate, dalle ex-repubbliche sovietiche. La meta è Berlino, la città che Hitler aveva battezzato *Welthauptstadt* (Capitale Mondiale), la stessa dove sono stati organizzati i piani di sterminio. Curioso dunque, e quasi un paradosso che negli ultimi dieci anni molti israeliani abbiano deciso di trasferirsi in diverse città tedesche, soprattutto a Berlino, metropoli cosmopolita che attira giovani da tutto il mondo, ma anche dove si trova la più grande Comunità ebraica tedesca, con la maggior parte degli episodi antisemiti. Così, se da un lato sono sempre

più numerosi gli ebrei tedeschi finora immuni dall'ondata di antisemitismo che pensano di emigrare in Israele, negli Stati Uniti o in Canada, dall'altro lato molti israeliani fanno l'opposto. Sostengono: «Berlino è assai liberale. Qui in molti parlano inglese. In generale l'atmosfera è abbastanza comparabile a quella di Tel Aviv. Molti giovani, molta cultura». «Berlino è considerata una città in cui puoi vivere, nel senso che qui puoi sopravvivere, perché non è terribilmente costosa». «Sono venuto a Berlino principalmente per la musica, perché questa è la capitale della musica elettronica in tutto il mondo. Molti artisti vengono qui per l'atmosfera aperta e la vita economica... Sono queste le motivazioni principali di alcuni intervistati pubblicate in un interessante articolo sul *Deutschlandfunk* lo scorso aprile. I giovani israeliani non si lasciano intimidire nemmeno dai quartieri turchi e arabi: «Io sono cresciuto in un'area piena di arabi. È un ambiente normale per me», afferma uno di loro. Le stime parlano di circa 20mila israeliani in città, ma non sono cifre del tutto attendibili. In genere gli israeliani che vanno a vivere in Germania tendono a non mettere radici. Da nomadi post moderni, come molti coetanei provenienti da tutte le latitudini, amano girare e conoscere il mondo per poi ritornare a casa.

Per tornare agli episodi di antisemiti- ➤

► smo ricorrenti in Germania, dal 2015 possono essere denunciati presso la *Recherche - und Informationsstelle Antisemitismus* (RIAS), un'istituzione di monitoraggio della società civile a Berlino. Insieme a organizzazioni ebraiche e no, è stata creata una rete in tutto il Paese per segnalare episodi di violenza e soprusi. È considerato il primo progetto nazionale nel suo genere e un modello per progetti analoghi. Questi i numeri: nel 2017 sono stati denunciati 947 casi di antisemitismo consistenti in attacchi con lesioni fisiche pesanti, lanci di oggetti, spinte di persone, minacce, danni alla proprietà (tre quarti di questi erano diretti contro i siti commemorativi della Shoah o iniziative commemorative, contro istituzioni ebraiche o israeliane, ristoranti). E ancora casi di comportamento illecito (inclusi gli insulti e le minacce sui social network o via e-mail); episodi di comportamento offensivo contro istituzioni ebraiche online, contro istituzioni israeliane, come per esempio l'Ambasciata israeliana. Senza dimenticare la propaganda antisemita (graffiti, adesivi, volantini, manifesti e così via). Oltre agli incidenti avvenuti a Berlino, il RIAS 2017 ha ricevuto un totale di 322 incidenti avvenuti a livello nazionale. Con queste premesse sono in aumento gli ebrei tedeschi che si mobilitano per denunciare gli episodi di antisemitismo ma anche per cercare di abbattere gli stereotipi e arginare un fenomeno che potrebbe degenerare ulteriormente. Qualche mese fa il *Times of Israel* ha riportato la notizia di 38 gruppi ebraici tedeschi che hanno sollecitato il Governo di Berlino ad impegnarsi attivamente in questa direzione. Un gesto importante e coraggioso messo a segno da gruppi come *Jewish Forum for Democracy and Anti-Antisemitism* (JFDA) hanno spinto le autorità a raccogliere fondi per le associazioni civili e religiose e a dissociarsi pubblicamente e a voce alta da qualsiasi forma di antisemitismo. In breve, un messaggio al mondo politico per una maggiore presa di coscienza riguardo alla gravità delle violenze anti-ebraiche che, tradotto in termini pratici, significa maggiori investimenti nella promozione di programmi educativi fra i giovani e nei mezzi di comunicazione nazionali. 📧

[voci dal lontano occidentale]

Studenti musulmani in Europa e USA: invece di aprirsi al confronto, contagiano le Università con il loro odio

Vi è mai capitato di pensare che cosa sia l'antisemitismo, nel lontano Occidente, in questa nostra epoca? In fondo, dopo duemila anni di vita (e persecuzioni) nel variegato mondo cristiano; dopo la Shoah; e, finalmente, dopo il Concilio Vaticano II e le aperture al dialogo della Chiesa, a molti è sembrato che questo sentimento potesse essere finalmente archiviato insieme al resto della spazzatura della Storia. Non è stato così. E oggi, se dirsi apertamente "odiatori degli ebrei" è (quasi) impensabile, sappiamo bene che dichiararsi antisionisti è invece legittimo e anzi rivendicato come una medaglia sul petto dei "valorosi difensori" delle nuove vittime, gli arabi palestinesi. Anche qui: l'antisionismo è stato più volte smascherato; pochi tra noi hanno dubbi sul fatto che opporsi al diritto di Israele a esistere nella sua Patria storica non sia altro che un pregiudizio riservato ai soli ebrei, unico popolo al mondo che non avrebbe diritto all'autodeterminazione. Sorprendente? Nel lontano Occidente poco, riguardo gli ebrei, riesce a stupirci. E se andiamo a scavare, possiamo scoprire aspetti molto "politici" che aiutano a capire



perché, proprio ora, l'antisemitismo sia in preoccupante ascesa quasi ovunque in Europa e anche negli Stati Uniti. Per parafrasare von Clausewitz, l'antisemitismo non è altro che la continuazione della guerra (agli ebrei), con altri mezzi. All'origine di questo fenomeno c'è la mai sopita volontà (peraltro autolesionista) di arginare il ruolo e l'influenza della cultura ebraica nella comunità delle nazioni. Certo, Israele - la sua incredibile storia di successo - è un punto focale, soprat-



di PAOLO SALOM

tutto per gran parte del mondo arabo musulmano. Ma anche nel lontano Occidente l'idea che un tale "corpo estraneo" riesca a prosperare - umanamente, socialmente, politicamente - appare a molti insopportabile. Ecco perché, a nostro avviso, le sirene dell'odio anti ebraico che arrivano dal Medio Oriente attecchiscono con tanta facilità in un'area geografica, la nostra, che pochi decenni fa ha sperimentato fin dove può arrivare l'odio razzista. Un esempio? Nelle università americane chiedere una lettera di presentazione per fare un master in Israele è diventato un tabù: ci sono professori (!) che negano questo diritto in nome del "boicottaggio contro il razzismo dello Stato ebraico". Immagino che fare una simile richiesta per Paesi come l'Arabia Saudita (dove vige un vero apartheid del genere femminile), il Pakistan o anche la Turchia non comporti le stesse limitazioni. Ma, quel che è peggio, per gli studenti ebrei che osino presentarsi come tali o, non sia mai, provare a difendere pubblicamente le ragioni di Israele, le conseguenze in molti campus oggi possono essere inquietanti: minacce, violenze verbali e anche fisiche. Tutto questo è stato portato in dote dalle migliaia di studenti musulmani cui sono state aperte le porte delle maggiori istituzioni culturali d'America (e d'Europa) con l'intento di aprire gli orizzonti di sapere e di conoscenza. Eterogenesi dei fini, si diceva una volta: il punto è che nello strato appena sotto la superficie del suolo ancora arde una brace antica. Riattizzare le fiamme è un gioco da ragazzi.

Il blog di Paolo Salom è sul sito www.mosaico-cem.it

RADIO MONTE CARLO

THE *radio* ICON



lifecommunication.agency



**RADIO
MONTE
CARLO**

Musica intramontabile, news impeccabili, sport imperdibile: sei su RADIO MONTE CARLO.

Mentre tutti inseguono le mode del momento c'è una sola radio che mantiene il suo stile e la sua musica senza mai perdere il suo fascino... succede solo a chi è intramontabile.

ASCOLTA RADIO MONTE CARLO, SCOPRIRAI LA DIFFERENZA TRA L'ORDINARIO E LO STRAORDINARIO.



SCARICA L'APP
DI RADIO MONTE CARLO



radiomontecarlo.net

È di LUCIANO ASSIN  apparsa il 5 ottobre, sul diffuso e popolare quotidiano israeliano *Yedioth Ha Ahronot*, una lunga intervista a Yahya Sinwar, leader del braccio armato di Hamas nella striscia di Gaza. L'intervista, pubblicata in contemporanea anche su *La Repubblica* a firma di Francesca Borri, nota giornalista specializzata nei reportage di guerra, si può condensare nei seguenti punti salienti:

1. esiste un'occasione, forse irripetibile, per un radicale cambiamento.
2. il conflitto in corso fra israeliani e palestinesi potrà terminare solo con la fine dell'occupazione e dell'assedio alla striscia di Gaza.
3. Hamas è il movimento di liberazione del popolo palestinese e durerà fino a quando non terminerà l'occupazione israeliana.
4. l'unica soluzione possibile è la firma di un accordo definitivo basato sulla non belligeranza.
5. anche se nelle prossime elezioni palestinesi, che non si svolgono dal lontano 2006, Hamas dovesse perdere, non sparirà dalla mappa politica. Al di là delle numerose affermazioni che sono state dette in questa lunga e articolata intervista, è importante sottolineare anche quello che Sinwar non ha detto. Il leader palestinese si è ben guardato dal nominare neppure per una volta la parola "Israele", e questo agli occhi dell'israeliano medio è più che sufficiente per screditare l'intera intervista, la cui importanza è soprattutto quella di poter leggere, seppur tramite la mediazione giornalistica, i pensieri della controparte. La mancanza di una rappresentanza politica credibile eletta democraticamente è il più grosso problema della causa palestinese. Come dappertutto le lotte intestine sono il maggior ostacolo da superare. È impensabile poter organizzare un fronte comune efficace se non solo la predominanza politica è ancora lontana da arrivare, ma anche quando il classico uomo della strada, che



GEOPOLITICA: PROSPETTIVE E SCENARI



Tra Gaza e Israele: *estenuante* guerra di nervi

Un'intervista a Yahya Sinwar, leader del braccio armato di Hamas, rilanciata sui media internazionali, sembra prefigurare un **cambiamento radicale: la pace sotto forma di tregua permanente**. Ma accettare può far apparire deboli e vulnerabili

confronta le condizioni socio-economiche di entrambe le parti della coesistenza israelo-palestinese, non può che arrivare ad una conclusione molto semplice: al di là di tutte le vessazioni e le problematiche del governo israeliano in Cisgiordania, il livello economico è infinitamente superiore. Hamas si trova in uno dei momenti più critici della sua storia decennale. Al di là della retorica, ha fallito in uno dei suoi compiti principali: quello di migliorare le condizioni di vita essenziali di oltre due milioni di persone. La causa palestinese è passata ormai da molto tempo in secondo piano, se non addirittura più in giù, non solo agli occhi dell'opinione pubblica

mondiale. Anche il mondo arabo si è stufato di un conflitto che sembra non avere fine e ha altri problemi più urgenti: democratizzazione della società, corruzione, disoccupazione e altro ancora.

Il messaggio di Sinwar appare molto chiaro: o si arriva a un cambiamento radicale in tempi molto stretti fra Hamas e Israele, o un altro conflitto è alle porte, magari già entro un mese o due.

Israele, al di là del fatto di avere al governo la coalizione più a destra della sua storia, si trova ingabbiato fra due opposte realtà. Accordarsi con Hamas verrebbe interpretato come un segno di debolezza, soprattutto da parte dei palestinesi della Cisgiordania che in questo caso vedrebbero rafforzarsi l'ala più intransigente, che sostiene che Israele è in grado di capire solo la forza. Questa immobilità, quasi obbligatoria, non fa che irrigidire le posizioni governative.

Gaza è ormai allo stremo, l'inverno imminente non farà che amplificare una situazione già di per sé collassata. Come in una partita a poker, entrambi i giocatori di questa estenuante partita aspettano quel quasi impercettibile segno di debolezza per giocare la carta vincente. ☺

Nella pagina accanto:
Gaza City e Yahya Sinwar.

[La domanda scomoda]

Betlemme, un sindaco di facciata. (Ma perché nessuno si interroga sul crollo della presenza cristiana nei Territori?)

I titolo lasciava intendere un attacco politico "Betlemme, attaccato e sfregiato il sindaco cristiano", per spiegare poi nel testo che si trattava di tutt'altro, un ambulante che vendeva oggetti per turisti vicino alla chiesa della Natività, senza avere una regolare licenza. Il comune gli aveva sequestrato la mercanzia, era questo il motivo: non potendo più rimanere nell'unico luogo di interesse per il turismo cristiano, era in gioco la sua stessa sopravvivenza economica, se l'è presa con il sindaco. A far pensare a un atto politico era quel "cristiano" accanto al nome del sindaco, il che mi spinge a ricordare che dal 1997 Arafat aveva approvato una legge per cui il sindaco di Betlemme doveva essere cristiano, spiegando che era un segno di rispetto verso la religione cristiana, un gesto che lo rese ancora più popolare presso il Vaticano di quanto non lo fosse già. Fu però



DI ANGELO PEZZANA

una scelta squisitamente politica, dove il rispetto non c'entrava nulla, anzi, era una abile mossa per nascondere la persecuzione dei cristiani, che non suscitò mai né proteste né interventi di nessun tipo dalle autorità religiose cristiane. Eppure i motivi c'erano, anche vistosi e soprattutto visibili a chiunque fosse interessato a conoscerli. A Betlemme i cristiani erano la maggioranza della popolazione, oggi sono scesi al 12%, poco importa che Abu Mazen sia succeduto ad Arafat, la fuga continua di fronte alle non più tollerabili violenze dell'Autorità palestinese in tutti i territori sotto la sua amministrazione. Betlemme è una vetrina molto bene amministrata, la messa di mezzanotte è un appuntamento che nessun leader palestinese si lascia sfuggire, essendo ripreso dalle televisioni di tutto il mondo, dove viene sempre ricordato che il sindaco è cristiano: una immagine di concordia che nasconde la reale,



Betlemme

terribile condizione di sottomissione dei cristiani che non sono ancora riusciti ad andarsene. Nel 2020 Betlemme sarà capitale della cultura del mondo arabo, il sindaco cristiano dichiarerà che i cristiani non si sono mai trovati così bene in nessun altro Stato, il Vaticano si feliciterà, dimenticando che di cristiani non ce ne sono quasi più, ma dimenticando altresì che l'unico Stato in cui godono di tutte le libertà civili e religiose è Israele, meglio non dirlo, come da sempre avviene con lo stesso nome di Israele, sostituito dall'ambiguo ma utile "terra santa". Avrei voglia di chiedere a qualche cristiano palestinese - non al sindaco di Betlemme, ovviamente - se è d'accordo con l'appellativo di "Angelo della Pace" rivolto dall'attuale pontefice ad Abu Mazen, e al pontefice stesso come giudica il crollo della presenza cristiana nei territori governati dal pacifico angelo.



la tua scelta bio
oltre 4000 prodotti bio e naturali

Nei nostri supermercati trovi oltre 4000 prodotti bio: prodotti Kosher, frutta e verdura senza pesticidi, prodotti senza glutine, vegani, e per la prima infanzia. Il reparto cosmesi ed erboristeria ti offre un'ampia gamma di integratori alimentari naturali e prodotti di bellezza.

il tuo supermercato biologico
Milano via D. Millelire, 14
tel. 02 40091806
f @ naturasi.it

Presenta alla cassa di via D. Millelire, 14 il giornale e attiva la tessera NaturaSi: avrai uno sconto

-10%

su tutta la spesa fino al 31/01/2019

Lo sconto si applica ai prodotti sullo scontrino finale. Non si applica ai prodotti già in promozione, all'acquisto di gift card, al latte per l'infanzia di tipo 1 (il latte non è promozionale per legge), alle borse e shopper, libri e riviste.



Ebraismo per tutti: una chiave di lettura per la vita contemporanea

Il 18 novembre parte al **Teatro Franco Parenti** un ciclo di incontri sui *Fondamenti del pensiero ebraico* aperto a tutti gli **interessati**. Etica, sionismo, festività, ma anche cultura e lingua ebraica, sono alcuni degli argomenti che verranno trattati nei **10 appuntamenti** in programma

di ILARIA MYR

C è Theodor Herzl che scrive il suo *Judenstaat* sull'onda emotiva dell'Affare Dreyfuss, ovvero il testo fondatore sulla cui base nascerà ufficialmente il movimento sionista e, molto dopo, lo Stato d'Israele. C'è il suono dello Shofar, il corno d'ariete che a Rosh haShanà e Kippur scala le vette della nostra anima e ci ricongiunge con i cieli, la voce arcaica che con la sua *tekià* e *teruà* commuove e chiama a raccolta le anime ebraiche disperse nel mondo. E poi, ancora, ci sono Abele e Caino, Isacco e Ismaele, Giacobbe ed Esaù: tutte coppie di gemelli e fratelli, l'esatto opposto l'u-

no dell'altro, a rappresentare da una parte la predominanza della fisicità e, dall'altra, la voce dell'anima che si affaccia al mondo esterno. Sono queste solo alcune delle storie che verranno rievocate all'interno di un nuovo ciclo di incontri dedicato ai *Fondamenti del pensiero ebraico* organizzato da Rav Roberto Della Rocca al Teatro Franco Parenti di Milano e aperto a tutti gli interessati. Alla base dell'iniziativa la convinzione che in un periodo storico in cui si tende sempre di più a inseguire soluzioni già pronte e verità preconfezionate, il pensiero ebraico e il suo approccio alla vita possano dare una inedita chiave di lettura del mondo e delle sue complessità. Una fonte di ispirazione, uno spunto per rimanere vigili, continuare a sviluppare il

nostro spirito critico e guardare alla realtà con curiosità, umiltà e ottimismo. «Questo ciclo di incontri nasce da tre esigenze principali - spiega a *Bet Magazine-Bollettino* Rav Roberto Della Rocca -. La prima è soddisfare la curiosità diffusa nella società civile circa i fondamenti del pensiero ebraico. Fare conoscere la nostra cultura e la sua ricchezza, poi, consente di demolire i pregiudizi purtroppo ancora oggi presenti anche qui in Italia. Ma soprattutto, in una cultura mediatica di semplificazione, l'ebraismo può fornire uno strumento in più: un pensiero interrogativo e complesso, un modo di porsi rispetto alle problematiche della vita, che possono essere utili a tutti per vivere con maggiore consapevolezza la contemporaneità».

IL PROGRAMMA

Il percorso, articolato in dieci incontri di un'ora ciascuno, affronterà i temi cardine del pensiero ebraico con diversi esperti, sotto la supervisione di Rav Roberto Della Rocca. Il primo appuntamento, il 18 novembre 2018, è intitolato *La tradizione orale: un antidoto all'idolatria*: Rav Roberto Della Rocca parlerà dell'importanza per l'ebraismo della trasmissione orale che, anziché essere isolata e decontestualizzata in un monumento, è inserita nella continuità di un sistema culturale caratterizzato da quel dialogo orizzontale che è la dialettica. Il 25 novembre la regista Miriam Camerini affronterà *Il Ciclo della Vita Ebraica*, che non è né lineare né circolare, bensì spiraloide e orientato verso l'alto, in continua potenziale salita, come lo shofar, il corno d'ariete suonato in occasione del Capodanno ebraico. *Cultura ed Educazione tra Identità e Redenzione del Mondo* sarà il tema dell'incontro tenuto da Mino Chamla il 9 dicembre 2018, in cui si parlerà del concetto di cultura per il popolo ebraico, che è naturalmente sempre trasmissione e pedagogia dell'identità, ma di un'identità che non è mai ripiegata su sé stessa. Lermeneuta e studioso Haim Baharier affronterà invece il 20 gennaio il tema *Il particolare e l'universale, più notte per più luce?*: partendo dalle

Nella pagina accanto:
The Finding of Moses
di Lawrence Alma-Tadema.

criticità del mondo attuale, rifletterà su quale potrebbe essere il significato del percorso identitario proposto dall'ebraismo, del cammino sofferto dei discendenti del patriarca biblico Giacobbe.

Del rapporto fra anima e corpo, fra le parti istintive chiamate *nefesh behemit*, per accedere alle sue doti spirituali, *nefesh Elohit*, all'anima divina fatta a "Sua immagine e somiglianza", parlerà invece la scrittrice e studiosa di mistica ebraica Yaron Pinchas il 10 febbraio 2019, nell'evento *L'Uomo tra Anima e Corpo, Spirito e Materia*, mentre il 24 febbraio il Rabbino Capo di Milano Rav Alfonso Arbib affronterà l'ar-

gomento dell'interdipendenza fra l'atto creativo della divinità e l'azione umana che caratterizza le feste ebraiche e lo Shabbat; come infatti dice il Talmud, le festività devono essere per metà dell'uomo e per metà di Dio. Il ruolo dell'etica ebraica sarà al centro dell'incontro tenuto da Paolo Sciunnach il 17 marzo dal titolo *Contro l'indifferenza, il ruolo dell'etica*, che analizzerà il principio di giustizia e di non indifferenza verso il prossimo che caratterizza l'ebraismo. Mentre il 24 marzo Vittorio Bendaud parlerà di *Dialogo e i Non Detti tra i Tre Monoteismi*, cercando di ca-

pire cosa pensa l'ebraismo dei due successivi monoteismi e che tipo di attitudini ha sviluppato verso questi, in quanto minoranza in mezzo a due maggioranze.

La lingua ebraica tra Nomadismo e Sedentarismo sarà l'oggetto della conferenza di Cyril Aslanov, che analizzerà l'alternanza fra due dinamiche proprie della storia della lingua ebraica.

Infine, il 28 aprile, nell'ultimo incontro del programma dal titolo *Dalla Comunità alla Nazione, la Fondazione dello Stato di Israele*, lo storico Claudio Vercelli analizzerà la nascita e lo sviluppo del sionismo che, nelle sue molteplici articolazioni, raccoglie idealità e intenzioni, trasformandole in un progetto unitario. Riflettere sulla storia ebraica contemporanea è un valido modo per comprendere il rapporto tra identità, tradizione e mutamento nella modernità che stiamo vivendo.

Biglietti:

Primo appuntamento gratuito con prenotazione.
Dal secondo appuntamento: sono disponibili carnet per 3 incontri a 10€
Prenotazioni:
www.teatrofrancoparenti.it
o in biglietteria, t. 02 5999 5206

Un pensiero interrogativo e complesso e un modo di porsi rispetto alle problematiche della vita

Poesia: Miro Silvera

Kaddish in versi e perfetti miracoli

La perfezione del Creato. Il mistero che avvolge il nostro respiro. Il timore e tremore della morte che si trasforma in un abbraccio cosmico. Miro Silvera lo sa: ogni pagina "è una svolta,/ un orlo, una ferita. / Non si rimargina la pena subito./ Per uno sbaglio si perde un dettaglio/ ed ecco: la vita è finita". Meditazione sulla morte, Kaddish in versi che è anche un trionfo della vita: questo è *Perfetti Miracoli*, (editore La Vita felice), ultimo di una lunga serie di raccolte poetiche pubblicate dal poeta e scrittore milanese Miro Silvera nei decenni. "...cerca il cammino/ meno erto/ e che non conduca al deserto/ sii esperto/ nella ricerca/ della parte più rara/ della tua vita», scrive, quasi un aforisma. Col sorriso candido e birichino dell'eterno fanciullo, in questa raccolta di versi svelti e lapidari, dal ritmo secco e sincopato, Silvera ci conduce su su per il sentiero dei mistici. "Pensare ti conviene/ a perfetti miracoli/ della mente/ e del cuore/ l'amore ha queste leggi/ e tu che leggi/ con o senza dolore/ sai che niente/ nel mondo ha difetti/ e ogni cosa è un bene/ immortale". Fiona Diwan



IL PORTOGALLO TI ASPETTA!

APPROFITTA DEL 5% DI SCONTO* PER PRENOTARE LA TUA PROSSIMA VACANZA

il viaggio

JOURNEYS & VOYAGES

Scopri tutte le nostre destinazioni su www.ilviaggio.biz

Via G. Schiaparelli, 18 - Milano • Tel. +39 02 67 39 00 01 • info@ilviaggio.biz

*esclusi voli aerei, treni e assicurazioni.

di ILARIA MYR

«Il summit è stato un'opportunità incredibile per me di incontrare persone provenienti da tutto il Medio Oriente e avere con loro discussioni appassionanti. Ho imparato da ogni conversazione e creato dei nuovi rapporti che sono sicuro manterrò nel futuro». Queste le parole entusiaste di Amnon Morag, uno dei giovani partecipanti israeliani al MEM Summer Summit (Middle East Mediterranean Forum), l'evento organizzato dall'Università della Svizzera italiana (USI), con il sostegno congiunto del Dipartimento federale degli affari esteri della Confederazione Svizzera e del Ministero dell'Europa e degli Affari esteri francese, tenutosi a Lugano dal 16 al 26 agosto. E con la partecipazione-collaborazione della Fondazione Cukier Goldstein Goren.

Un appuntamento unico, che ha riunito 150 giovani di oltre 30 Paesi della regione del Medio Oriente Mediterraneo e dell'Europa, nonché alte autorità politiche, dirigenti, imprenditori e intellettuali per discutere e proporre soluzioni per il dialogo e lo sviluppo nella regione. Il MEM Summer Summit 2018 era articolato in due momenti: un Seminario rivolto ai giovani fautori di cambiamento della regione e un Forum che ha visto personalità del mondo politico, economico e culturale confrontarsi con i partecipanti sui temi di attualità. L'evento, che ha visto negli ultimi due giorni la partecipazione di 400 persone (giovani provenienti da 30 Paesi, alte autorità politiche, esperti, intellettuali e imprenditori della regione del Medio Oriente Mediterraneo), ha portato alla pubblicazione della prima edizione della "Lugano Initiative". Si tratta di un dossier contenente diversi assi di lavoro per lo sviluppo di una vasta e determinante area che spazia dal Marocco all'Iran.

Le idee scaturite sono frutto dell'impegno dei 150 giovani che hanno lavorato insieme, a prescindere da dif-



MEM SUMMER SUMMIT 2018

Conflitti e soluzioni per un Mediterraneo pacificato: la parola ai giovani

A Lugano, all'USI, un Forum internazionale ha aperto un confronto di *peacekeeping* tra politici, economisti, pensatori e i 150 RAGAZZI OSPITI, tra cui molti israeliani e palestinesi

ferenze culturali e identità nazionali, all'USI nell'ambito del Seminario dal 16 al 24 agosto. Si tratta di proposte concernenti nuove piattaforme tecnologiche concepite oltre i confini politici degli Stati, i cui attori saranno gli stessi partecipanti al MEM Summer Summit che a Lugano hanno avuto modo di conoscersi superando stereotipi e ideologie.

«Mi aspettavo di avere a che fare con ignoranza e pregiudizio, come succede talvolta - dichiara un altro partecipante da Israele, Ami - e invece molti dei ragazzi erano aperti a imparare nuove verità e facevano molte domande. Per quanto mi riguarda, venendo io da una famiglia ebraico-musulmana, ho avuto a che fare con molte domande sulla mia identità. Quando la gente

mi chiedeva da dove venivo, dovevo sempre spiegare tutto dall'inizio... E mi piace pensare che forse la mia storia ha dato speranza agli altri!». «Il Mem Summit è stato per me una rara e preziosa opportunità, sia come israeliana che come ricercatrice nel campo della risoluzione del conflitto in Medio Oriente, di conoscere persone di tutta la regione - aggiunge Or Aviguy -: una cosa, questa, impossibile nella quotidianità, dal momento che noi israeliani non possiamo recarci in molti dei Paesi della regione. La maggioranza dei partecipanti era curiosa e favorevole al dialogo. Sono convinta che la presenza anche di arabi-israeliani e cittadini palestinesi abbia contribuito molto a rompere il ghiaccio».

A 80 anni dalle Leggi razziali "Molta solidarietà, ma l'antisemitismo è ancora vivo"

Parla Roberto Matatia, dopo la notizia data da Mosaico sul no alla sua testimonianza in una scuola



«Da ogni parte d'Italia continuano a giungermi attestati di stima e di solidarietà, cosa che rafforza in me la volontà di continuare con sempre maggior impegno la mia piccola battaglia per la cultura della Memoria». Queste le parole di Roberto Matatia, l'imprenditore ebreo faentino protagonista della triste vicenda che il sito Mosaico-Bet Magazine ha raccontato in esclusiva nazionale il 5 di ottobre e che ha avuto un'enorme diffusione grazie alla totale cassa di risonanza dei media di ogni parte d'Italia. «Quotidiani, televisioni e radio pubbliche e private... tutto ha contribuito a far sì che fosse ancora una volta evidenziata e resa pubblica l'attualità dell'antisemitismo - continua Matatia -. In particolare, mi ha colpito la solidarietà che ho ricevuto da tutta la regione della Puglia, che si è sentita toccata nel profondo da questa vicenda».

Come avevamo raccontato su Mosaico, Matatia era stato contattato da un'insegnante del liceo classico Fiani-Leccisotti di Torremaggiore, in provincia di Foggia, per andare a parlare della sua famiglia e degli ebrei durante il fascismo, e aveva accettato con entusiasmo. «Dopo alcuni giorni però - aveva spiegato a Mosaico - non

avendo più notizie, ho chiamato la docente che, con profondo imbarazzo, mi ha detto che l'iniziativa, che pure aveva ricevuto il plauso del preside, era stata rifiutata da altri docenti perché, a dir loro, "invitare a relazionare un ebreo è una scelta politica e, a scuola, non si fa politica"».

Autore del libro *I vicini scomodi. Storia di Storia di un ebreo di provincia, di sua moglie e dei suoi tre figli negli anni del fascismo* (Giuntina), sulla storia della sua famiglia durante il fascismo, emarginata e poi assassinata ad Auschwitz, da anni Matatia porta nelle scuole la storia dei suoi parenti e di tutti gli ebrei che durante il fascismo furono emarginati dalla società e poi deportati ad Auschwitz, suscitando profondo interesse negli insegnanti e negli studenti.

La docente, che si era detta indignata e offesa da questo atteggiamento, aveva spiegato senza alcun dubbio a Matatia la causa di questa decisione. «È fascismo». Tutto ciò è totalmente assurdo e preoccupante».

Dopo il clamore mediatico suscitato dalla vicenda, il preside del liceo classico Fiani-Leccisotti di Torremaggiore, Giancarlo Lamedica, è intervenuto: «Siamo in una fase di programmazione di attività da svolgere nei prossimi mesi. Esprimo forte indignazione e profondo rammarico per quanto accaduto nei confronti dello scrittore Roberto Matatia. Ribadisco il mio personale impegno e il lavoro che da sempre contraddistingue la mia istituzione scolastica a promuovere e coltivare iniziative, anche aperte al territorio, che sviluppino e consolidino il valore della memoria».

L'invito è dunque arrivato ed è stato accettato da Matatia, che si recherà alla scuola di Torremaggiore a metà febbraio. Ma tante altre scuole si sono mosse subito dopo il fatto per avere la preziosa presenza dell'imprenditore-scrittore. «Ad oggi sono confermati 23 miei interventi, e altri tre sono in divenire, molti in Puglia e a Roma - spiega -. È più del doppio della mia media!». A dimostrazione che il bisogno di Memoria è quanto mai vivo.

Ilaria Myr



Per proiettaci nel futuro ci appoggiamo sulla forza del passato

GILLO antonino il trasloco della TRANQUILLITÀ



Traslochi Abitazioni e Uffici
Trasporti speciali
Trasporto Opere d'arte
Noleggio Piattaforme
Aeree ed Autoscale
Custodie Mobili
Smaltimento Mobili

MILANO
Via Sardegna, 38
tel 02.43.52.24
02.48.00.38.33
www.grilloantonino.it
info@grilloantonino.it



A sinistra: *Love Tokens* di Jules Breton. Qui sotto: la copertina del terzo trattato del *Talmud Babilonese*, *Ta'anit*.



“Concedici la pioggia e la rugiada, le messi e il raccolto...” Con il digiuno chiediamo la pienezza della vita

Perché digiuniamo? Che significato ha questa antichissima pratica? Ce lo spiega il **Trattato talmudico di Ta'anit** tradotto oggi integralmente. Digiuno come forma rituale di contrizione e memoria; come escamotage per tenere a bada lo Yetzer haRà, la parte oscura e **TORBIDA** di sé. Ma anche come strumento di ritorno alla **dimensione SPIRITUALE**

di FIONA DIWAN



“**C**oncedici la pioggia e la rugiada... E riecheggino le *chatzotzerot* per la fine della siccità, risuonino le trombe per l'inizio del digiuno...”. Che le condizioni Meteo fossero al cuore di un intero trattato del Talmud, non è mai sembrata cosa che potesse apparire strana, essendo il Talmud un'opera totale, nel senso che non disdegna nessun aspetto della vita, dai più astratti ai più concreti e sordidi. Molto prima del *global warming* quindi, vento, sole, pioggia, maremoti o temporali erano tema di timore e tremore, di attesa e speranza, a seconda dei casi. Che si trattasse di una punizione divina o di un regalo dei cieli lungamente aspettato. Meteo

e digiuni: ovvero ciò che l'uomo è in grado di mettere in atto per chiedere ciò che il suo cuore desidera (e anche il suo fazzoletto di terra da coltivare), digiuno come forma di richiesta, di riflessione, di pentimento e strategia per entrare in comunicazione con la parte abissale di noi stessi... Privazione volontaria che dissigilla la strada del desiderio aprendosi all'invocazione sincera e sofferta. Che cos'è il digiuno per la tradizione ebraica, si chiede il Talmud *Ta'anit*? Quale il suo significato profondo? Forma rituale che esprime contrizione di fronte a una disgrazia che ha colpito o sta per colpire la collettività o il singolo? Strumento di teshuvà, di rammarico, di ritorno alla dimensione spirituale e divina? Un escamotage per tenere a bada lo Yetzer haRà, l'ombra, la parte

oscura e torbida che abita ciascuno di noi? Sì, certamente, il digiuno ebraico esprime tutto ciò. Ma è anche il modo in cui l'uomo sancisce che quanto avviene non è casuale, bensì opera di Dio e conseguenza delle nostre azioni terrene. A dispiegarsi ampiamente ed esaurientemente sul tema del digiuno è il *Trattato Ta'anit (Digiuno)* del Talmud Babilonese, a cura di Michael Ascoli, pp. 386, € 50, una disamina oggi finalmente tradotta integralmente e disponibile grazie a Giuntina e al Progetto Talmud che è alla sua terza uscita, dopo i Trattati di *Berachot* e *Rosh HaShanà*.

Un lettore del Talmud quando studia il testo per la prima volta non può non rimanere sorpreso dalla molteplicità delle opinioni espresse su uno stesso tema: Hillel e Shammai, Rabbi Akivà e Rabbi, Ishmael, Rav Chuna, Rav Chisda... Un'incessante polemica dove non si persegue la conciliazione: al contrario. Se ha un senso usare il termine *dialettica* per il Talmud, è di *dialettica aperta* che si deve parlare, poiché qui nessuna sintesi giunge mai a sopprimere la contraddizione. Dire e disdire, scrivere e cancellare, destabilizzare il senso, questa è la struttura della *Machloket*, la discussione talmudica. Interpretazione, esplosione del senso, eccesso di senso: un pensiero che si sviluppa nel dialogo, mai nella solitudine, poiché “la verità ha inizio con due persone”. Ecco perché lo scambio di idee tra Maestri del Talmud non mira ad accordarsi su una Verità, non è un incontro tra persone che condividono lo stesso pensiero.

E allora quand'è che possiamo dire che un libro è degno di questo nome, degno della maiuscola? Quando “il suo *poter dire* supera il suo *voler dire*, se contiene più di quanto contiene...”, scriveva il filosofo francese Emmanuel Levinas in una delle sue opere, *Al di là del versetto*. Tutte queste considerazioni valgono ovviamente anche per *Ta'anit (Digiuno)*.

Il digiuno è la pratica che i Maestri hanno stabilito per adempiere il comandamento biblico di invocare l'Altissimo qualora vi sia una minaccia imminente o quando si sia già stati colpiti. Ma rimarrebbe tuttavia privo di significato se non fosse accompagnato dalla preghiera e dall'analisi scrupolosa del proprio operato, tutte componenti essenziali del processo di teshuvà. L'istituzione del digiuno è quindi strettamente correlata con eventi che possono accadere o non accadere: siccità, carestie, pestilenze, guerre. Ai tempi della Mishnà e del Talmud, la minaccia maggiore e più frequente era quella della mancanza di pioggia. Pertanto il trattato affronta soprattutto questo argomento per poi estendere la disamina agli altri casi. Vengono analizzati i vari tipi di privazione dal cibo, legati ai digiuni fissi, collegati a eventi storici e alla memoria collettiva, nei quali si aggiunge anche la componente del lutto. In particolare, i Maestri discutono sui digiuni inerenti alla distruzione del Bet ha-Miqdash (il Tempio di Gerusalemme): il digiuno di Tishà BeAv e il digiuno di Ghedalià, in ricordo dell'assassinio del governatore di Gerusalemme dopo la distruzione del Primo Tempio. A questi si aggiunge il giorno di Kippur per il quale i Maestri hanno deciso l'obbligo di digiunare deducendolo sulla base del testo biblico *Impovertirete le vostre persone* (Lv16,29). Brani di *Aggadà*, cioè di racconto e insegnamenti morali, non strettamente normativi, sono una caratteristica dell'intero Talmud. Nel trattato di *Ta'anit* ve ne è una particolare abbondanza, soprattutto per suffragare l'idea che i premi e le disgrazie devono essere intesi come ricompense e punizioni, conseguenti alle azioni dell'uomo. Alcuni racconti, soprattutto quelli del terzo capitolo,

sono sorprendenti per l'audacia delle loro narrazioni; e la lettura è pervasa da un senso di inquietudine di fronte a quella che sembra un'eccessiva severità verso i protagonisti dei miracoli e i loro familiari.

Si può considerare il trattato di *Ta'anit* come una forma di nostalgia per la perdita immediatezza nel rapporto con il divino: la correlazione così netta e diretta fra meriti e pioggia, ovvero colpe e siccità, ci sembra oggi appartenere a una dimensione lontana, e anche la dipendenza così forte dalla pioggia per la sopravvivenza, almeno per una parte della popolazione mondiale, appare un problema del passato. Eppure, oggi, il riscaldamento globale, la desertificazione di intere regioni del mondo, la carestia presente in alcune aree, non sono forse un'allarmante preoccupazione, causa di guerre e migrazioni? L'ossessione di molti di noi per il Meteo la dice lunga su quanto siano importanti le previsioni del tempo, dagli uragani in Florida alle grandinate campagnole all'equilibrio ambientale in generale. Tutto sommato l'esito di una stagione più o meno piovosa o il verificarsi di cataclismi riguardano ancora, oggi come ieri, l'umanità tutta. L'immediatezza è forse venuta meno, ma non l'incidenza dei fenomeni naturali che è rimasta immutata e in cui l'azione degli uomini ha un ruolo di fondamentale importanza. Ecco perché il trattato di *Ta'anit* sembra richiamarci a nuove responsabilità e consapevolezza rispetto alla cura della terra. Il trattato di *Ta'anit* contiene quattro capitoli, per ognuno dei quali si può identificare un tema principale: le piogge e i loro tempi; quando stabilire digiuni nel caso non ne cadano o non ne cadano abbastanza, o comunque non nei momenti in cui serve; le preghiere e gli usi dei giorni di digiuno; le circostanze in cui si fa digiuno; i digiuni fissi in ricordo di eventi specifici. Il trattato si conclude con un'immagine bucolica, la descrizione festosa dei giorni più felici dell'anno: il 15 di Av e Yom Kippur, occasioni nelle quali le ragazze, vestite a festa, uscivano nelle vigne e cercavano di conquistare i loro futuri mariti. ■



ASD Centro Ariel
UNO SPAZIO
PER IL MOVIMENTO,
LE IDEE,
LE PERSONE

**BAMBINI
E ADOLESCENTI**

- ◆ Danza creativa
- ◆ Danza classica
- ◆ Giocoginnastica
- ◆ Hip-hop
- ◆ Karate

ADULTI

- ◆ Ginnastica dolce
- ◆ Workout & dance
- ◆ Pilates
- ◆ Hata yoga

**GINNASTICA
POSTURALE**

**PERSONAL
TRAINING**

“Per sfidare
l'inverno
e arrivare
all'estate
in piena forma”

Via Soderini 1
20146 Milano
Tel/Fax 02473793
Centroariel@gmail.com
www.centroariel.it

Il 13 dicembre all'Oberdan

Il docu-film *Terra Bruciata* torna a Milano

di ROBERTO ZADIK

Proiettato in varie città italiane fra cui Roma, Napoli, Torino, Firenze, Bologna, dopo i tanti premi ricevuti in diversi festival in tutta Europa, ora il film, distribuito dall'Istituto Luce Cinecittà, torna a Milano presso lo Spazio Oberdan il 13 dicembre. Ospite d'onore della serata la Senatrice Liliana Segre. Il 4 ottobre il film *Terra Bruciata!* è stato citato nell'aula della Camera dei Deputati. L'On. Margherita Del Sesto, infatti, a margine della discussione di un provvedimento sull'antisemitismo, ha menzionato il film e l'azione meritoria degli abitanti di Tora, un piccolo centro dell'alto Casertano, in cui i cittadini misero in salvo un gruppo di ebrei napoletani dalle deportazioni tedesche. Alla vicenda è dedicata una scena di *Terra Bruciata!*. Il film racconta attraverso narrazione cinematografica, ma anche interviste ai protagonisti, la terribile retata nazista avvenuta il 1° novembre 1943 nel piccolo paesino di Conca della Campania, in provincia di Caserta e il miracoloso salvataggio di una cinquantina di ebrei napoletani internati nel piccolo borgo di Tora. Infatti, gli abitanti del luogo, a rischio della vita, non solo non rivelarono la presenza degli ebrei in paese ma, con la collaborazione delle istituzioni, fecero sparire i loro nomi dall'ufficio anagrafe del Comune. Nelle sole provincie di Napoli e Caserta le truppe tedesche deportarono circa 21 mila uomini verso i campi di lavoro forzato in Germania. Molti di loro, a causa delle terribili condizioni di detenzione, morirono. Quasi mille invece furono le vittime delle tante



Il film di Luca Gianfrancesco racconta la Resistenza della popolazione campana al nazifascismo e alle deportazioni degli ebrei

rappresaglie che toccarono il territorio del casertano. In seguito alle violenze subite, gli abitanti del luogo organizzarono gruppi di resistenza e, dopo le Quattro Giornate di Napoli, in diversi centri come Riardo, Tora e Piccilli riuscirono a fronteggiare l'esercito tedesco. La terribile ondata di violenze che investì tutto il territorio iniziò immediatamente dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943. Il "tradimento" italiano e, soprattutto, i tanti episodi d'insubordinazione, scatenarono la vendetta tedesca ai danni dei civili. Interessante e dal ritmo serrato, il film diretto da Luca Gianfrancesco - documentarista, regista e direttore della fotografia, autore di diversi documentari per la tv e per il cinema e stretto collaboratore del regista Maurizio Scaparro - è stato prodotto dalla Mediacontents production, distribuito dall'Istituto Luce Cinecittà. Le ricerche in merito allo stragismo nazista in Campania sono state affidate allo storico Giuseppe Angelone (docente universitario e redattore delle schede relative alla Campania centrosetten-

trionale per *L'Atlante delle Stragi Naziste e Fasciste in Italia*). Il film affronta la paura, la prostrazione, le razzie e le violenze delle truppe tedesche, ma anche la speranza, gli ebrei salvati, come Ziva Modiano che racconta ancora oggi lucidamente l'altruismo della gente del luogo e di chi si è battuto contro l'effefferatezza nazista mentre lei era con la sua famiglia nel campo di internamento di Tora. Importante anche la testimonianza di Graziella Di Gasparro, figlia di una delle vittime del massacro che ha fortemente voluto conservare la memoria di quei fatti, avvenuti quando lei era bambina. Con stile sobrio e ben documentato, la pellicola alterna immagini di repertorio e d'epoca a spezzoni di fiction e si avvale di attori capaci come Lucianna De Falco, Paola Lavini, Arturo Sepe e Mino Sferra nella parte di Giacomo Di Gasparro, padre di Graziella. Realizzato con un meticoloso lavoro di squadra e la partecipazione di diversi storici come consulenti scientifici, restituisce una fotografia nitida del contesto storico di quegli anni, mai abbastanza raccontati. ■

[Storia e controstorie]

La debolezza della democrazia, la crisi della Unione Europea e il rischio della *fine del mondo* così come lo conosciamo

Che l'Unione europea sia un organismo declinante è ormai cosa evidente. Non si tratta di fare i menagrami, gli uccelli del malaugurio o, peggio ancora, le Cassandre compiaciute



DI CLAUDIO VERELLI

del catastrofismo. Poiché la crisi che ha investito, da almeno una decina d'anni, questa non solo incompleta ma anche informe organizzazione, sospesa a metà tra il continuare ad essere una conferenza intergovernativa, con qualche prerogativa in più di quelle tradizionali, e il manifestarsi come un progetto del tutto incompiuto sul piano di ipotetiche funzioni federali, è destinata a colpirci per i suoi effetti di lungo periodo.

Peraltro le difficoltà e le incongruenze dell'Unione sono lo specchio di un più ampio processo di trasformazione che chiama in causa non solo il nostro Continente, ma l'intero pianeta. Gli equilibri e gli assetti di lungo periodo che avevano caratterizzato il mondo intero dalla fine della Seconda guerra mondiale in poi, e che solo in parte erano risultati erosi dalla fine del bipolarismo nel 1989, ora rivelano la loro progressiva estinzione. In storia, comunque, nulla è destinato a sopravvivere a sé, ovvero alla sua funzione. Quando quest'ultima termina, viene a mancare anche la ragione della sopravvivenza del soggetto che la incorpora. Questo per ribadire non solo che ciò che generiamo non è immortale, ma che dopo gli equilibri e le istituzioni trascorse altre ne seguiranno. Non siamo alla fine del mondo ma, forse, del nostro mondo, ovvero del modo in cui continuiamo a concepirlo. Sta di fatto, tuttavia, che le transizioni sono sempre piene di incognite. La debolezza della democrazia, nelle sue diverse forme, soprattutto liberale e sociale, è un fatto evidente. Le frizioni che si ingenerano con le evoluzioni dei mercati, quand'essi non siano sottoposti a qualche vincolo sovrano, sono non meno palesi. I modelli di democrazia con i quali ci siamo confrontati, e nei quali abbiamo vissuto, costituiscono il prodotto di un'evoluzione storica che proprio dal "patto" postbellico, sottoscritto nel 1945 sulle macerie fumanti dell'Europa (e non solo di essa), ha tratto la sua forza e la

sua legittimazione. Venendo meno quel patto democratico, poiché le condizioni in cui nazioni, collettività, individui si trovano comunemente ad operare sono radicalmente cambiate, anche la nozione e le pratiche politiche sono destinate a mutare. Il declino dell'Unione europea si iscrive dentro queste dinamiche, essendosi trovata, a più di cinquant'anni dalla costituzione delle Comunità europee, a essere un soggetto senza partitura, qualcosa che avrebbe dovuto dare corpo a un progetto condiviso che si è rivelato, alla resa dei conti, non in grado di realizzare. Era un'impresa ambiziosa, ma non impossibile. L'obiettivo centrale della medesima, al netto di tante altre ragioni pur nobili, era creare le premesse di una maggiore giustizia sociale, in un continente che, proprio a causa delle iniquità, aveva dato ripetutamente fuoco alle polveri della guerra. La ricchezza economica delle nazioni che la compongono era la chiave fondamentale di un tale, possibile sviluppo. Le cose si stanno disponendo diversamente e si vedrà cosa ne potrà derivare. Rimane un problema di fondo, che rimanda anche alle ragioni di queste righe. La costruzione, sia pure complessa, di una struttura continentale federata, doveva servire non solo a garantire il benessere delle maggioranze, ma anche a tutelare le specificità delle minoranze. Poiché nessun nazionalismo, per quanto possa essere bene intenzionato in tale senso, può offrire pari certezze. Per sua stessa natura, infatti, la nazione tende ad omogeneizzare: non crea solo un unico centro politico e istituzionale, lo Stato, ma propende ad attenuare le diversità culturali e storiche di coloro che la compongono. Entro certi limiti tutto ciò non ha in sé nulla di male, poiché l'essere cittadini implica senz'altro il chiedere di venire riconosciuti come persone, con la propria specificità, ma anche l'accettare di essere leali nei confronti delle norme e delle regole che garantiscono la vita insieme. Tra di esse, la fedeltà alle istituzioni. Ma bisogna poi vedere quali siano, e cosa comportino, queste regole. Soprattutto, da chi vengano dettate e con quali obiettivi. Poiché non sono il prodotto di qualcosa di astratto, ma

di concreti rapporti di forza. Non sempre la legalità, infatti, corrisponde alla legittimità. È legale ciò che è conforme alle regole vigenti; è legittimo ciò che risponde ad imperativi morali non sindacabili. La questione del potere, ossia di chi ha la forza di decidere e di imporre sugli altri la propria volontà, è allora strategica. In una democrazia liberale e sociale i centri di potere, non a caso, sono molti. Principalmente per evitare che troppa forza si concentri in poche mani. Quando questo invece avviene, le minoranze quasi sempre sono a rischio. Non per capriccio del potente di turno, autocrate, despota, dittatore o capo che sia (anche il "popolo" può essere dispotico, se vogliamo ragionare in questi termini), ma per l'ossessione che si crea rispetto a chi non è omologabile agli interessi e agli obiettivi di una maggioranza che viene completamente schiacciata su un conformismo che è funzionale al potere medesimo. Chi non aderisce a tale principio di "fede" è da subito messo ai margini. Per non dire di peggio. Sarebbe allora meglio guardare con più attenzione cosa sta avvenendo in alcuni Paesi, non solo europei, rispetto alle libertà del corpo, a partire da quelle degli omosessuali. Non per un atto di "condiscendenza" o di simpatia o di identificazione, ma per interesse proprio. Poiché tutti i dispotismi moderni si sono



costituiti su alcuni assi tra i quali la distruzione dei diritti delle minoranze (nel nome della prevalenza dell'assolutismo di una presunta "maggioranza") e la repressione delle condotte che venivano (e continuano ad essere) definite come "immorali". L'omofobia, d'altro canto, è strettamente legata all'antisemitismo. E l'antisemitismo è, a sua volta, parte di un più ampio insieme di pratiche che, colpendo il diritto alla differenza, obbliga all'uniformità di condotte e pensieri. La crisi dell'Unione europea, che evidentemente non è solo una questione di "tecnocrazie" e bilanci, ci impone di riflettere sulla traiettoria che andiamo assumendo. Per non uscire da una democrazia non solo liberale, ma anche libertaria.

[Scintille: letture e riletture]

Hazony: nazione o unione di Stati? Particolare o universale? Le virtù dello stato-nazione, dalle origini bibliche ad oggi

Ci sono dei libri importanti perché affrontano con lucidità e originalità un argomento insufficientemente pensato; diventano ancora più impor-



DI UGO VOLLI

tanti quando l'argomento, sebbene trattato superficialmente, è su tutti i giornali. Uno di questi libri, il primo da parecchio tempo che incontro, è *The virtue of Nationalism* di Yoram Hazony, filosofo israeliano e direttore del Herzl Institute di Gerusalemme, che conoscevo già come autore dell'interessantissimo *The Philosophy of Hebrew Scripture*. È un libro in inglese, ma vale la pena dello sforzo di leggere in lingua straniera, ed è facilmente acquistabile online. Come dice il titolo, Hazony difende il valore della struttura politica basata sugli stati nazionali, che ritiene basata su un'intuizione biblica e poi ripresa nella tradizione politica che ha fondato la libertà occidentale, in particolare in Locke che ispirò la costituzione americana e la costruzione degli stati nazionali in Europa. A questa genealogia a noi italiani viene naturale aggiungere Mazzini, che ebbe influenza anche sul progetto nazionale del sionismo e in particolare su Herzl. Per Hazony lo stato nazionale è il polo intermedio fra la struttura tribale, che assicura forti legami fra i membri della stessa tribù - ma produce la guerra incessante di tutti contro tutti, come si vede ancora oggi dove falliscono gli stati, per esempio in buona parte del Medio Oriente - e le ambizioni imperiali, che periodicamente riemergono nella politica mondiale. Gli imperi promettono di assicurare la pace e l'uguaglianza fra i loro sudditi, ma in realtà privilegiano un nucleo di fedelissimi, e soprattutto non possono sopportare l'indipendenza né delle loro popolazioni, né degli stati confinanti, sono dominati da un meccanismo espansivo che li induce a esercitare la loro potenza

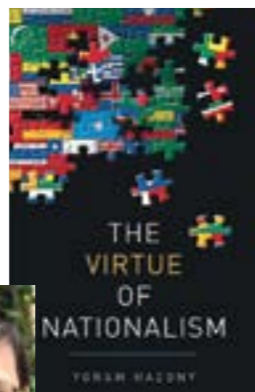
sempre più in là e dunque a non avere mai davvero pace fino a superare la loro capacità di controllo e collassare nel caos. Esempi di impero sono non solo quello romano, ma anche quelli musulmani, il nazismo e Napoleone, l'Urss e attualmente, almeno in via potenziale, l'Unione Europea. Gli imperi sono sostenuti da ideologie universaliste, dal Cristianesimo all'Islam, dal marxismo fino a un certo illuminismo. Hazony contrappone il Kant della "pace perenne" a Locke e Mill, l'utopia dello stato universale all'esaltazione degli stati nazionali che coltivano la loro libertà e la particolarità dei loro costumi nei loro confini, senza volersi imporre agli altri. La superiorità delle nazioni sugli stati universali, secondo Hazony, deriva dalla loro differenza, che permette di sperimentare "dal basso" sistemi diversi di gestione e legislazioni, evitando quella programmazione universale astratta che quasi mai funziona, come ha mostrato eloquentemente in economia il comunismo. Ma soprattutto è determinata dal fatto che i connazionali, a differenza degli abitanti di un impero, condividono in grande maggioranza lingua, memoria, religioni, tradizioni, costumi e questo li induce ad accettare lo stato comune e i sacrifici che esso comporta, il che con gli imperi non avviene. Un capitolo particolarmente interes-

sante spiega la differente valutazione che ebrei da un lato ed europei "progressisti" dall'altro hanno dato del nazismo come una delle cause dell'ostilità che Israele si trova a subire dall'opinione pubblica, dai media e dai politici di sinistra. Mentre gli ebrei, spiega Hazony, hanno visto le persecuzioni naziste e la maggioritaria indifferenza dell'Europa come insegnamento della necessità di un proprio stato nazionale con cui difendersi, gli intellettuali e i politici europei hanno visto il nazismo come frutto del nazionalismo spinto al suo grado estremo. Per Hazony questo è un errore: la Germania nazista non rispondeva a un progetto nazionale, bensì imperiale, ed è stata proprio la proiezione imperialista a spingerla verso la caccia agli ebrei e al progetto di un genocidio universale.

Alla luce della discussione sulla recente legge israeliana sullo stato nazione e delle polemiche sul "sovranismo" (che in sostanza è un altro nome per il nazionalismo) si possono avere sul libro di Hazony idee diverse. Ma non c'è dubbio che la lucidità e l'approfondimento

teorico ne fanno il termine necessario di ogni discussione attuale sulla grande scelta politica ed etica fra universalismo e nazionalismo. Una

voce tanto più necessaria quanto più nei media e fra gli intellettuali l'opinione universalista è così maggioritaria da costituire quasi un "pensiero unico".



Sopra:
Yoram Hazony; la copertina
di *The virtue of Nationalism*



Pietre preziose: alla scoperta
della **proporzione divina** del diamante,
con un nuovo geniale "taglio"

Leonardo's Cut: il genio al servizio della bellezza

di ILARIA ESTER RAMAZZOTTI



Ci sono cose che piacciono a tutti, ma non tutti sanno perché. I girasoli e le rose, per esempio. Ma anche le piramidi egizie, il Partenone di Atene o Palazzo Vecchio a Firenze. E le opere di Leonardo Da Vinci, dalla Gioconda all'Uomo vitruviano. «È per l'armonia di ciò che vediamo - introduce Bobak Nasrollahi Moghadam, appartenente alla comunità persiana milanese -, poiché la percezione umana mostra una naturale attitudine verso le proporzioni costruite con la sezione aurea, universalmente considerata come espressione di bellezza perfetta». Gemmologo e imprenditore nel settore dei diamanti, con una lunga tradizione familiare alle spalle, ci racconta della sua scoperta e proposta: il Leonardo Da Vinci Cut. Si tratta di un modo di tagliare il diamante grezzo secondo la sezione aurea, il rapporto aureo o "proporzione divina", che nell'ambito delle arti figurative e della matematica si riferisce al numero irrazionale 1,6180339887, definito da Euclide e poi studiato e applicato fra gli altri da Leonardo Da Vinci. «L'uomo vitruviano è rappresentato secondo la per-

fetta proporzione, la stessa che si rileva nei semi del girasole o nella distanza dei petali opposti nel fiore della rosa, pari a 1,618 - prosegue Bobak Nasrollahi Moghadam -. Anche in architettura esiste una infinità di esempi di proporzione aurea. Nella successione di Leonardo Fibonacci, il Leonardo pisano nato duecento anni prima di Leonardo Da Vinci, dividendo ogni numero per quello precedente il risultato è sempre 1,618. Anche



questo ha contribuito a far trasparire l'importanza di questo numero nei secoli». Appassionato di Dante e di Leonardo Da Vinci, spiega di avere avuto «la fortuna di studiare alla scuola ebraica sperimentale sotto la presidenza di Paola Sereni, ma anche di aver viaggiato molto per lavoro», avendo modo di approfondire la cultura rinascimentale e leonardiana. «Ho in particolare avuto la

fortuna di leggere il *De Divina Proportione* di Da Vinci e Luca Pacioli, che illustra sessanta poliedri in sezione aurea. L'occhio mi è caduto su quello che sembrava un vecchio taglio di diamante e mi è venuta l'idea di tagliare un diamante grezzo secondo il rapporto aureo. Altri due poliedri del volume appaiono infatti come il mio Leonardo Da Vinci Cut. Così Leonardo, seppur senza saperlo, questo taglio l'aveva già immaginato».

Partendo dalla gemma grezza e tagliandola seguendo la traccia dei disegni dei poligoni del *De Divina Proportione*, Bobak Nasrollahi ha dato così forma al primo taglio di diamante "secondo Leonardo". «Un risultato bello e brillante - ricorda -, ma non ero ancora in grado di stabilire se avessi scoperto qualcosa di importante. Poi ho ricevuto dei riconoscimenti e i certificati gemmologici

IGI e GIA ad Anversa e in America. Sono anche ambasciatore di Palazzo Vecchio e del Comune di Vinci in Toscana, che ha riconosciuto il valore del progetto e dato il suo patrocinio. Al Museo Leonardiano a Vinci è oggi esposto il Leonardo Da Vinci Cut quale "nuova scoperta sul genio toscano". Una scoperta che ritengo importante proporre anche ai ragazzi delle scuole - conclude -. Come società, inoltre, finanziamo borse di



A Teheran, le luci di Channukà

di NICOLE KARMELI



Istantanee di vita ebraica quotidiana: siamo alla vigilia della Festa, ai tempi dello Scià di Persia, quando gli ebrei erano come tutti gli altri cittadini e capitava che una ragazzina uscisse a cercare l'olio per la Channukà... Lo racconta una graphic novel firmata da una studentessa (talentuosa) della nostra Scuola ebraica



A 80 anni dalle Leggi razziali

di ESTER MOSCATI

Dalla fine del fascismo a oggi, la parabola dell'estrema destra in Italia, dalla RSI a Casa Pound. E poi "Francamente razzisti". Due opere dello storico Claudio Vercelli



Claudio Vercelli, «Francamente Razzisti». 1938, la storia e le cronache delle leggi razziali, Edizioni del Capricorno

Neofascismi, Edizioni del Capricorno, pp. 240, euro 16,00

Due volumi imperdibili, scritti dallo storico Claudio Vercelli, escono in libreria in questo autunno che vede la triste commemorazione degli 80 anni dalle Leggi razziali. Il primo, *Neofascismi*, racconta la storia dell'estrema destra italiana; dalla fine del fascismo a oggi, il libro ricostruisce la parabola che va dalla Repubblica Sociale Italiana a Casa Pound, passando per la fondazione dell' MSI, il '68 visto dai movimenti neofascisti, gli anni del terrorismo nero, la «svolta di Fiuggi» e la nascita di Alleanza Nazionale. Settant'anni di storia, tra vecchi «ideali», violenza e nuovo populismo. Un saggio rigoroso, documentato, ma con uno stile agile e scorrevole da grande storico e divulgatore qual è Vercelli, docente di storia dell'ebraismo presso l'Università Cattolica di Milano e ricercatore in storia contemporanea presso l'Istituto di studi storici Salvemini di Torino. Il secondo libro, «Francamente Razzisti».

1938, la storia e le cronache delle leggi razziali, anche questo pubblicato dalle Edizioni del Capricorno, si sofferma sul trittico intercorrente tra leggi razziali/razziste del 1938, il razzismo istituzionalizzato del regime fascista e gli effetti (insieme alle reazioni) sulla popolazione ebraica e no. Vengono messi in rilievo il radicamento della componente ebraica della società italiana; il nucleo ideologico e pseudo-teorico del razzismo fascista; i processi di radicalizzazione della politica antiebraica in Italia e i loro effetti; la reazione ebraica e della popolazione non ebraica; la condotta delle istituzioni non fasciste; la Costituzione della Repubblica italiana, entrata in vigore il 1° gennaio 1948, come risposta anche al delirio razzista del trascorso regime. Il testo contiene abbondanti richiami alle norme definite come «Leggi del 1938» insieme a un commento di taglio giuridico, che tiene conto però del rivolgersi a un pubblico di non specialisti. Non mancano valutazioni e giudizi relativi alla società italiana in età fascista per una migliore contestualizzazione delle Leggi. ☒



Tenebra come dono, assenza come paradigma della vita. Esce la quarta raccolta di poesie di Giovanna Rosadini. Un bilancio poetico ed esistenziale di rara bellezza. *Ritmo, sonorità emotive*, un verso maturo e ricco

“Quanta vita, improvvisamente, dietro le spalle”

di FIONA DIWAN

Le tenebre come dono, il buio che nasconde una grande ricchezza, l'assenza come paradigma della vita, un vuoto ricolmo di presenza. Leggendo la quarta raccolta poetica di Giovanna Rosadini, una delle voci più vibranti della poesia italiana contemporanea, viene in mente la lotta di Giacobbe con l'angelo: affrontando l'angelo, cioè le proprie paure, le zone d'ombra, le debolezze, Giacobbe rinuncia al desiderio di sicurezza, torna in una notte antica e ancestrale. Ma accettando la sfida e confrontandosi col proprio avversario torna alla luce. Giacobbe ci dice che per guarire, bisogna accettare la propria ferita, la propria anima zoppa: solo questa consapevolezza ci consente di trovare le risorse per avere una vita buona e significativa. Ed è quello che fa Giovanna Rosadini con versi che sono una specie di bilancio a metà della vita, fra ricordi, snodi critici, gioie e regali inaspettati, vita che a ogni svincolo

e passaggio di età offre sorprese e la possibilità di mettere a frutto quello che abbiamo fatto, chi siamo diventati, godendo degli affetti e relazioni che hanno dato senso e consistenza a ciò che siamo. Ritmo, sonorità emotive, un verso maturo e ricco. “Siamo soli dentro la distanza/ perduti nel senso di mancanza...”, scrive Rosadini; siamo “un'anima slogata” sotto un cielo che è un campo azzurro, intatto e puro: possediamo solo sentieri che percorrono stanze invisibili dove alberga l'attesa di un qualcosa che somigli a una ricompensa, randagi esposti al cielo e alle intemperie. “Inseguiamo il fiore oscuro che lega insieme” perché è “lo sguardo degli altri a mantenerci in vita”, dice la

poetessa. Nata a Genova circa 50 anni fa, Rosadini è stata editor in Einaudi. Con *Fioriture capovolte* ci racconta di quando, nella vita di ciascuno di noi, accade che corolle, petali e semi si espandano sotto terra e non verso l'alto, alla ricerca del senso profondo e di radici invisibili che diano nuova linfa alla nostra vita. Sapendo che il percorso che porta alla luce passa necessariamente per l'accettazione della ferita, per il confronto vero con la paura. “Si scrive sul vuoto e sull'assenza, assorbiti dal silenzio friabile di ricordi decomposti... Si scrive, ed è una lotta con l'ombra che sempre sfugge e sempre ci minaccia...”. ☒ Giovanna Rosadini, *Fioriture capovolte*, Einaudi, pp. 87, euro 11,00



■ Saggi letterari / Come preservare il ricordo e l'insegnamento delle Leggi razziali

Un laboratorio per creare il futuro della memoria

“Negli occhi del giovane c'è un ringhio taciuto. «Si ricordi di quello che sta vedendo, si ricordi che lei ne è complice e si comporti di conseguenza». «Ma che cosa posso fare io?» disse il carabiniere sottovoce, per paura che altri l'udissero”. “La porta venne chiusa a chiave. Vittorio fu l'ultimo a entrare e avrebbe sempre ricordato il suono sordo e metallico della serratura. L'aveva sorpreso e aveva distratto il suo sguardo dalla nuova aula dove lui e gli altri dieci bambini erano stati portati”. Sono due incipit dei racconti che Giuntina pubblica, in una collezione a cura di Simon Levis Sullam, per esplorare in modo originale la possibilità di “fare memoria” dopo i testimoni diretti degli eventi, attraverso una elaborazione letteraria di un periodo storico che molto ha da insegnare all'oggi. Un “oggi”, appunto, che di questa lezione ha un bisogno disperato, un “oggi” in cui l'apologia di fascismo è un reato ormai di serie B, mentre la nipote del Duce si permette di minacciare azioni legali contro chi “diffami” la memoria del nonno, come se la verità possa essere *diffamazione*. A 80 anni dalla promulgazione delle “leggi razziali”, scrittori e storici si incontrano quindi in questo volume che raccoglie, con lo spirito di un esperimento, tredici racconti ispirati da documenti ed eventi reali legati alla persecuzione dei diritti da parte del regime fascista. Pensando a un futuro prossimo in cui la memoria non sarà più trasmessa dai testimoni ed esplorando quella linea di confine lungo la quale storia, racconto e ricordo possono interagire, questi testi aspirano nel loro insieme a essere un laboratorio che stimoli riflessioni inedite sul futuro della memoria stessa. I racconti di questa antologia costituiscono anche un monito contro il risorgere dell'intolleranza nella nostra società e contro ogni futura forma di discriminazione delle minoranze e dei più deboli. I racconti sono di: Eraldo Affinati, Giulia Albanese, Enrica Asquer, Viola Di Grado, Carlo Greppi, Helena Janeczek, Bruno Maida, Federica Manzon, Andrea Molesini, Vanessa Roghi, Igiaba Scego, Chiara Valerio, Alessandro Zaccuri. AA.VV., Storia, racconto, memoria, a cura di Simon Levis Sullam, postfazione di Martina Mengoni, pp. 160, euro 15,00

■ Libri per bambini/Sull'Arca di Noè e dintorni

Sulle acque del Diluvio, l'umanità salvata da un camaleonte

Nel Talmud Sanhedrin si racconta che c'era una volta un camaleonte. E che, seduto nell'Arca, in mezzo al trambusto dei flutti, Noè non sapeva proprio che cosa dargli da mangiare né come assicurare alla bestiola nutrimento e sopravvivenza. Fino a quando, improvvisamente... trovò la soluzione! È a partire da questo episodio talmudico che prende avvio questa fiaba mirabilmente illustrata dall'israeliana Orit Bergman e liberamente scritta da Yael Molchadsky. La storia ci regala un apologo sul mistero della Creazione e sul posto nel mondo previsto per ogni cosa, ogni creatura, ogni filo d'erba. Una favola che ci interroga sul disegno divino, una narrazione poetica e allegra, dedicata alla memoria di Hadar Goldin, “un bambino che amava leggere” poi diventato un soldato rapito e ucciso, a 23 anni, da Hamas nel 2014. *Fiona Diwan*

Come il Camaleonte salvò l'Arca di Noè, di Yael Molchadsky, Illustrazioni di Orit Bergman, traduzione di Shulim Vogelmann, Giuntina, euro 17,00



[Top Ten Claudiana]

I dieci libri più venduti in ottobre alla libreria Claudiana, via Francesco Sforza 12/a, tel. 02 76021518


1. Sonja Borus, *Diario di Sonja*, il Mulino, € 18,00
2. Yuval Noah Harari, *21 lezioni per il XXI secolo*, Bompiani, € 24,00
3. Elisabeth Åsbrink, *1947*, Iperborea, € 18,00
4. Arnold Zweig, *La famiglia Klopfer*, Giuntina, € 10,00
5. Sarah Kaminski, Maria Teresa Milano, *Ebraico*, EDB, € 22,50
6. Emil Ludwig, *Davide contro Golia. Storia di un assassinio politico*, Castelvechi, € 13,50
7. Frediano Sessi, *Auschwitz Sonderkommando*, Einaudi Ragazzi, € 10,00
8. Giorgio Fabre, *Il censore e l'editore. Mussolini, i libri, Mondadori*, Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori, € 24,00
9. Paola Gavin, *Hazana. La cucina ebraica vegetariana*, Atlante, € 24,50
10. Piergabriele Mancuso (cur.), *Musiche della tradizione ebraica a Venezia*, Squilibri, € 22,00

Una start up che, in stile Foodora, consegna a domicilio cibo kasher. Ma anche le “docce mobili” per i senzatetto e i “bus-solidali”: sono solo due esempi di progetti utili e originali nati da ex-studenti della nostra Scuola ebraica. Che quest’anno si è anche portata a casa il primo premio nel concorso nazionale *Che impresa ragazzi!*



Dalla Scuola ebraica al mondo del lavoro: piccoli imprenditori crescono

La *carica* dei giovani. Nuove idee per un mondo *che cambia*

“G di NATHAN GREPPI  giovani, carini e disoccupati”: chi della generazione X (nati fra gli anni 1960 e 1980) non ha visto questo film culto degli anni Novanta? Una fotografia chiara e amara di una generazione di ragazzi à la page, alle prese con un difficile ingresso nel mondo del lavoro dopo avere finito gli studi universitari. Per non parlare dell’espressione “bamboccioni” coniata nel 2009 dall’allora Ministro dell’economia Tommaso Padoa-Schioppa a proposito dei giovani, secondo l’ex Ministro troppo pigri e legati alle famiglie di origine. Oggi, però, seppure i dati della disoccupazione giovanile in Italia non siano certo confortanti, da più parti arrivano segnali positivi che raccontano di una gioventù intraprendente, nativa digitale e cittadina del mondo, che non solo usa la tecnologia in ogni aspetto della propria vita, ma che sa vederne i potenziali utilizzi per migliorare il proprio oggi e domani.

Una gioventù creativa, curiosa e sperimentale, attenta alla dimensione sociale, digitale e tecnologica, che merita di parlare delle sue idee, dei suoi meriti e della nuova energia che inietta nella società. Alla ricerca del suo posto nel mondo e fiutando con rapidità le opportunità che si presentano.

Abbiamo quindi scelto di raccontare alcune *case-history* di casa nostra, storie che hanno come protagonisti alcuni giovani ebrei milanesi: alcuni, ex-studenti della Scuola Ebraica, hanno dato vita a start-up molto promettenti, mentre i più giovani, ancora iscritti al liceo F. Jarach, si sono aggiudicati il primo premio assoluto al concorso nazionale di *Alternanza scuola lavoro, Che Impresa Ragazzi!*, promosso dalla Feduf e patrocinato dal Miur.

“All’Italia manca la voglia di osare, di provare a fare le cose”: così si lamentava il giornalista Michele Maseri, dopo un anno passato come inviato nella Silicon Valley per il quotidiano *Il Foglio*. Le storie di questi “nostri” ragazzi dicono il contrario.

E-KOSHER: IL FOODORA DEL CIBO KASHER

Ufficialmente la nascita di *e-Kosher* risale al settembre 2018: questa start-up, fondata da Roberto Jona e Michael Tänzer, 21 anni entrambi, è di grande utilità soprattutto per quegli ebrei che il venerdì mattina, prima di Shabbat, non fanno in tempo a fare la spesa. Grazie a questo nuovo servizio, si può acquistare online qualsiasi prodotto disponibile nei negozi kasher di Milano (Tuv Taam, Eretz, Kosher Paradise), e farselo consegnare a casa per l’ora di pranzo. Nel loro catalogo si possono trovare torte, challot, pizzette, burekas, senza dimenticare gli snack israeliani Bamba e Bissli. Si può pagare sia online con carta di credito che in contanti al fattorino.

Come ha spiegato Tänzer a *Bet Magazine-Bollettino*, «il progetto è nato verso giugno. Io e Roberto abbiamo notato che molta gente il venerdì non ha il tempo di comprare le challot per Shabbat: così abbiamo pensato di creare un servizio grazie al quale tutti possano ordinare da casa ciò che serve. A gestire il tutto siamo in

cinque - io studio ad Exeter, in Inghilterra, e Roberto fa l’Erasmus in Israele -, due dei quali si occupano delle consegne».

Ma le loro attività non si fermeranno qui nel prossimo futuro. «Vogliamo finire di mettere online tutti i prodotti dei negozi kasher - spiega Tänzer -; poi stiamo provando a lavorare con Rustichelli, che ci ha proposto di consegnare i pasti pronti per loro». «Abbiamo contattato anche i movimenti giovanili, i templi e piano piano ci muoveremo su tutti i fronti (UCEI, UGEI, Fondazione Scuola, ecc.) - aggiunge Jona -. Nei piani futuri vorremmo fornire anche altre città, come Torino, che non ha molti negozi kasher, o Roma, in cui manca un servizio di questo tipo. Partendo da Milano, vorremmo farlo in tutta Italia nei prossimi anni».

Ma non è certo il guadagno ciò che ha spinto questi due ragazzi a portare avanti il loro progetto. «Le nostre famiglie, come quelle di molti nostri amici, non vivono nel quartiere ebraico - racconta Jona -: questa è anche un’idea per avvicinare tutta la Comunità e per far risparmiare tempo». Per ulteriori informazioni contattare Roberto Jona e Michael Tänzer su info@ekosher.it.

DROPS OF HOPE: RESTITUIRE DIGNITÀ AI SENZATETTO

Il progetto di Daniel Hafez e David Metta, rispettivamente 21 e 23 anni, che oggi vivono a Tel Aviv, più che una start-up è un’organizzazione non-profit per aiutare i più deboli: infatti, *Drops of Hope*, in italiano *Gocce di speranza*, ha come obiettivo di garantire ai senzatetto, agli homeless e clochard, insomma a chi non ha casa né fissa dimora, la possibilità di lavarsi quotidianamente garantendo così un decoro personale a chiunque. Per questo hanno scelto di costruire delle “docce mobili”, posizionate all’interno di un bus-rimorchio, in modo da dislocare e far “viaggiare” la struttura in diverse zone di Tel Aviv per consentire ai bisognosi di

ogni quartiere di prendersi cura della propria igiene personale. «L’idea è nata a San Francisco nel 2014 da un’associazione chiamata *Lava Mae* - spiega Hafez -, che negli anni ha dimostrato come una doccia possa davvero fare la differenza. In questo modo possiamo restituire dignità ai senzatetto e aiutarli a reinserirli nel tessuto sociale, cercare un lavoro e migliorare la propria condizione».

Per restituire la dignità, però, una doccia non è sufficiente: fondamentale, per i due giovani fondatori, è creare con i senzatetto un rapporto di rispetto reciproco e fare capire che ci sono persone interessate a loro. «David ed io andiamo spesso a parlare con le persone per le strade, ed è sorprendente vedere come un piccolo gesto di interesse possa accendere il loro viso - continua

Nato a Milano, e-Kosher punta a espandersi in altre città d’Italia

te, non riusciremo a gestire tutto il processo da soli, noi vogliamo essere solo il primo contatto: per questo abbiamo già stretto rapporti con altre organizzazioni che sono interessate ad aiutarci». Il progetto è anche già stato proposto alla municipalità di Tel Aviv che ha abbracciato l’idea con entusiasmo e sta aiutando i due giovani a ottenere i vari permessi ne-

cessari. Inoltre, è stata organizzata per la seconda metà di novembre una settimana di prova.

Attualmente l’organizzazione è gestita da Hafez e Metta su base giornaliera, mentre per scegliere le strategie e affrontare le questioni più importanti hanno creato un consiglio di amministrazione, formato da ulteriori cinque persone. «I membri del nostro consiglio sono persone con estrema esperienza in quasi tutti i campi - continua -. Tra loro sono presenti un



Nella pagina accanto: studenti dell’Università israeliana IDC di Herzliya. Dall’alto: il sito di e-Kosher; bus-solidale e docce mobili di Drops of Hope; i “creativi”, da sinistra, in senso orario, Roberto Jona, Michael Tanzer, David Metta, Daniel Hafez



professore di legge, l’ex CEO di una banca israeliana, un avvocato, e due imprenditori di successo».

Il progetto è ancora in fase di sviluppo, e per portarlo a termine occorreranno 100.000 euro di donazioni. Hafez e Metta hanno già l’approvazione della municipalità e stretto rapporti con importanti organizzazioni nel settore. Inoltre, è stata già pianificata la parte tecnica della struttura delle docce grazie all’aiuto di *Lava Mae* e del loro fornitore in Israele. Per raggiungere il loro obiettivo hanno studiato una raccolta fondi online che possa raggiungere le comunità interessate in tutto il mondo.

Per ulteriori informazioni potete contattare David Metta e Daniel Hafez su info@dropssofhope.co.il.



Scuole della Comunità Ebraica

בס"ד

open day

Le Scuole della Comunità Ebraica di Milano si presentano

DESIGN BY @JUDITHMILANO.COM

ASILO NIDO E SCUOLA DELL'INFANZIA | Martedì 11 dicembre, ore 8.30 - Auletta Biblioteca

SCUOLA PRIMARIA | Giovedì 13 dicembre, ore 8.30 - Auletta Biblioteca

SCUOLA SECONDARIA DI 1° GRADO | Martedì 11 dicembre, ore 20.45 - Aula Magna

SCUOLA SECONDARIA DI 2° GRADO | Mercoledì 12 dicembre, ore 20.45 - Aula Magna

LA NOSTRA SCUOLA

- ★ chi siamo
- ★ il progetto educativo
- ★ identità e atmosfera ebraica
- ★ il nostro pensiero
- ★ il rapporto con le famiglie
- ★ l'organizzazione
- ★ la continuità educativa
- ★ i risultati didattici
- ★ le lingue straniere
- ★ il progetto educativo extra-scolastico
- ★ la musica e il teatro
- ★ gli strumenti tecnologici nella didattica
- ★ l'attenzione agli alunni con bisogni educativi speciali (BES) e le strategie inclusive
- ★ le strutture

Venite ad ascoltare, chiedere e vedere

נשמח לראותכם! Vi aspettiamo numerosi!

SCUOLE DELLA COMUNITÀ EBRAICA DI MILANO via Sally Mayer 4/6

NIDO, INFANZIA, PRIMARIA | irit.mazar@com-ebraicamilano.it | tel. 02 483110 236

SECONDARIA DI 1° E 2° GRADO | silvia.scarantino@com-ebraicamilano.it | tel. 02 483110 241-246



Scuola della Comunità ebraica di Milano



meccanica muscolare viene trasformata in elettricità, garantendo, con il supporto di pannelli solari e pale eoliche, la completa autosufficienza della struttura e una riduzione delle spese generali e delle tariffe per i clienti.

Il Liceo "Jarach" vince il concorso nazionale *Che impresa ragazzi!*

Con grande orgoglio la Comunità ebraica di Milano annuncia che il gruppo di studenti del suo liceo Federico Jarach

composto da Simon Kohanan (IV tecnico), Jonathan Rimini (IV scientifico), Jordan Sassoon (IV scientifico), Michelle Scauri (IV Linguistico) e Dalia Somekh (IV scientifico), si è aggiudicato il primo posto al concorso nazionale di alternanza scuola lavoro *Che Impresa Ragazzi!* promosso dalla Feduf e patrocinato dal Miur.

La loro placca elettrica Offi, che non necessita di installazioni particolari e che permette il risparmio energetico in conformità con gli obiettivi dell'agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, è stata giudicata l'idea migliore tra gli otto progetti finalisti che hanno gareggiato a Roma nella prestigiosa sede di Palazzo Altieri.

Le undici scuole finaliste, dopo aver affrontato i percorsi di alternanza scuola-lavoro e superato la selezione territoriale, si sono date appuntamento il 4 ottobre alle scuderie di Palazzo Altieri a Roma per presentare il proprio progetto di impresa alla giuria che ha premiato i vincitori alla presenza, tra gli altri, di Giovanna

Boggio Robutti, direttore generale Feduf, Giuseppe Ghisolfi, vice presidente del Gruppo Europeo Casse di Risparmio, Viviana Cozi, dirigente dell'ufficio Comunicazione e Relazioni Esterne del Mef-Dipartimento del Tesoro, e Giuseppe Colangelo, della direzione generale Ordinamenti del Miur.

Quattro i minuti a disposizione di ciascun gruppo scuola per illustrare il business plan e convincere i giurati della bontà del proprio progetto sulla base dell'idea, della sostenibilità ambientale ed economica e dell'innovazione, come dettato dagli obiettivi dell'Agenda Onu 2030.

A riuscire nell'impresa, oltre agli studenti del liceo Federico Jarach di Milano (che avranno la possibilità di soggiornare per due giorni a Torino e visitare il Museo del Risparmio) anche i team dei licei Martin Luther King di Genova, secondo classificato, e E. Stein di Gavirate, in provincia di Varese, terzo sul podio, che hanno ricevuto una targa e un buono acquisto Feltrinelli.

La 4S dell'istituto genovese ha conquistato la medaglia d'argento con 'Green Gym', una palestra innovativa, ecologica e funzionale dove l'energia

IL PROGETTO OFFI DEL LICEO F. JARACH

Accendere e spegnere la luce da smartphone con un semplice click da oggi non è più un sogno per sbadati. A progettare la prima placca domotica per interruttori completamente gestibile da smartphone, con tanto di antifurto, sensore antigas e sensore per le perdite d'acqua, sono stati gli studenti del liceo Federico Jarach di Milano, che con il progetto 'Offi', sostenuto dalla Global Thinking Foundation, si sono aggiudicati il primo premio dell'XI edizione di *Che impresa ragazzi*, il concorso nazionale per le scuole secondarie di secondo grado promosso dalla fondazione per l'Educazione Finanziaria e al Risparmio (Feduf) in collaborazione con il ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca per sostenere e stimolare l'autoimprenditorialità giovanile e sensibilizzare gli studenti ai temi dell'educazione finanziaria. Un ringraziamento speciale a Claudia Segre e ai tutor che hanno guidato gli studenti in questo percorso, alla Luiss Hub e a ItaliaCamp che ci hanno permesso la realizzazione del prototipo della placca, alla Feduf e alla Global Thinking Foundation.

Complimenti ai nostri studenti che si sono distinti e che hanno portato la nostra scuola alla ribalta con questo prestigioso premio!



GECE: A MILANO, LA XIX EDIZIONE DELLA GIORNATA EUROPEA DELLA CULTURA EBRAICA

Narrate, uomini, *la vostra storia...* L'identità ebraica si racconta...

di NATHAN GREPPI,
ESTER MOSCATI E ROBERTO ZADIK

«**L**o racconterai ai tuoi figli» è un caposaldo della tradizione ebraica ma – dice Rav Arbib – c'è molto di più. Il racconto non è fine a se stesso, ma è educazione, insegnamento storico e morale, scelta di vita».

Siamo alla Giornata europea della Cultura ebraica, XIX edizione, nel Tempio Centrale di via Guastalla a Milano e sulla tevà il giornalista Paolo Del Debbio introduce gli oratori e gli ospiti, le autorità civili, militari e religiose: «È una giornata importante perché la conoscenza della cultura ebraica non è facile. È un mondo complesso, plurale, variegato e conoscerlo richiede applicazione. E va compreso perché spiega molto della storia e della cultura occidentale».

Dopo il saluto del co-presidente della Comunità Milo Hasbani, è toccato a Raffaele Besso, co-presidente e assessore alla Cultura della Comunità, introdurre il tema della Giornata: *Storytelling Narrazioni*.

«Entrare in contatto con la cultura ebraica vuol dire percorrere 2000 anni di storia in Italia, in tempi bui e in periodi di armonia. Narrare è un obbligo della tradizione ebraica, sempre attuale e presente. Ogni gruppo ebraico ha una propria storia, una peculiare narrazione, nell'alveo del patrimonio comune che è l'ebraismo». Del Debbio ha poi invitato a parlare il Presidente del Parlamento europeo Antonio Tajani ricordando come abbia organizzato, all'inizio del suo mandato, la prima conferenza europea sul futuro dell'ebraismo in Europa, e sia stato insignito dalla Conferenza dei Rabbini europei di un bosco in Israele e, il 23 maggio scorso, del Premio per il Giudaismo in Europa. «L'ebraismo fa parte della identità europea – ha detto Antonio Tajani – per le radici ebraico-cristiane che sono raffigurate anche nella bandiera europea; le dodici stelle d'oro rappresentano infatti le 12 tribù di Israele e il blu è il manto della Madonna. Non dimentichiamo mai cosa significa veramente la nostra identità europea e la nostra cultura. Ci siamo battuti per-

ché gli ebrei non lascino l'Europa, per la paura del rinascendo antisemitismo. Ogni ebreo che se ne va è una perdita per tutti, perché chi non difende la propria identità non può aprirsi agli altri, al confronto con la diversità». Il Presidente Tajani ha ricordato che l'Unione Europea, il 29 maggio 2017, ha approvato una mozione di condanna di antisemitismo e odio antiebraico e si è impegnata per il rafforzamento della sicurezza dei luoghi ebraici, per promuovere l'insegnamento della Shoah, e ha chiesto a ogni Stato membro di nominare un coordinatore nazionale contro l'antisemitismo, che sorvegli anche ciò che viene diffuso nei media e sul web. Ha preso poi la parola Rav Alfonso Arbib. «È stata ricordata l'importanza della narrazione nella tradizione ebraica – ha detto –. Si può riconoscere che buona parte della tradizione biblica è narrazione, racconto. La Torà, la tradizione rabbinica, il midrash, è ampiamente occupata dal racconto, come pure la tradizione chassidica nata alla fine del '700. Il racconto è al centro della cultura ebraica. Ma in quale modo e

Raccontare se stessi attraverso musica, politica, arte, pensiero, simboli, Torà. È *Storytelling-Narrazioni*, ovvero il tema della GECE 2018, l'*annuale appuntamento* dedicato alla cultura ebraica che ha richiamato personaggi della politica, della cultura e un grande pubblico alla sinagoga di Via Guastalla e al Museo della Scienza e della Tecnologia Leonardo Da Vinci



Nella pagina accanto: Milo Hasbani, Lara Comi, Antonio Tajani, Raffaele Besso e Roberto Jarach. Qui a sinistra: Maria Stella Gelmini, Doliner, Romano, Sassun, Del Debbio, Rav Arbib, Fontana, Moratti, Jona, Daverio, Della Rocca, Yahya Pallavicini, Turrini, Nahum, Comi, Biazzi, Sonnino e altri.

di domani, mentre il sovranismo è il ritorno allo Stato centrale del passato» – ha concluso Daverio.

La mattinata in via Guastalla si è conclusa con la visita alla mostra allestita nella Sala Jarach, "Another country, momenti di vita in Diaspora": un tour fotografico fra i luoghi e le epoche del mondo

ebraico, realizzata dalla Fondazione Museo Ebraico di Bologna (MEB) in collaborazione col Bet Hatfutsot di Tel Aviv, che resta esposta sino a dicembre.

TORÀ E PSICOLOGIA

Musica, aneddoti, risate hanno aperto il pomeriggio al Museo della Scienza e della Tecnologia Leonardo Da Vinci. Trionfale esibizione dedicata al Musical con l'omaggio al centenario dalla nascita di Leonard Bernstein e riferimenti al suo ispiratore George Gershwini. Si è trattato di uno spettacolo monologo molto originale da parte dei due artisti Alberto Milazzo e Eleonora Zullo.

Il pomeriggio è poi proseguito con l'incontro su Torà e psicologia, al centro del dialogo fra Rav Della Rocca e Alberto Sonnino sugli amori e i conflitti da Abramo a Giacobbe.

La Torà e i suoi personaggi nascondono interessanti sfumature psicologiche e sono spesso preda di amori, invidie e lotte fratricide, come Caino e Abele, Giuseppe e i suoi fratelli o Giacobbe ed Esav. Su questo argomento, sentimenti, rivalità, invidia e competizione ma anche amore visto come progetto di vita e di unione familiare, si sono interrogati Rav Della Rocca e lo psichiatra Alberto Sonnino. «La riflessione psicologica è molto presente nella tradizione ebraica - ha evidenziato Rav Della Rocca - l'attualità del testo è sottolineata dal fatto che la narrazione si svolge al presente e i

perché la tradizione ebraica, biblica, rabbinica, racconta? La Genesi racconta la Storia del mondo nella parashà Bereshit e liquida in pochi versi un periodo di 1000 anni. Alla fine del libro della Genesi, invece, si racconta la storia di Giuseppe e dei suoi fratelli, e a questa storia la Torà dedica uno spazio enorme. La Torà non vuole semplicemente raccontare una storia, ma raccontare qualcosa che può insegnare. Tendiamo a raccontare la storia contemporanea. Ma non è sempre utile né intelligente fare questo. Siamo a 80 anni dalle infami Leggi razziali, che hanno devastato le vite di tanti ebrei e sono state una vergogna per l'Italia. Questo fatto è riconosciuto da tutti, ma c'è qualcosa di più: la reazione alle leggi razziali è stata l'indifferenza. Se non la complicità: delazioni si sono avute in Est Europa, Francia, Italia. Ci sono stati anche i Giusti. Ma dobbiamo ricordare anche le delazioni e l'indifferenza. Perché? Perché è avvenuto? L'antisemitismo in Europa non sorge negli anni Trenta, ma ha una lunghissima e dolorosa storia, ci sono secoli di antisemitismo che hanno preparato il terreno all'indifferenza verso le Leggi razziali, verso la Shoah. L'antisemitismo ha fatto parte del modo di vivere in Europa, questo non va dimenticato. Se non riusciamo a capire quali sono le radici del male, questo si ri-

perterà. Stiamo assistendo al risorgere dell'antisemitismo in Europa, cosa che francamente fino a trent'anni fa non credevamo possibile. Perché? Perché non si sono fatti i conti con le radici di tutto questo».

Philippe Daverio, critico d'arte, docente, saggista, «Felice ed emozionato per l'opportunità di parlare qui» ha raccontato gli Ebrei avanguardia d'Europa. E lo ha fatto citando Marc Bloch e la mutazione radicale che ha portato nella storiografia moderna, con dettagli vicini alla sociologia. Interessante e brillante la lezione di Daverio che si è concentrata sui concetti di Impero e Stato e sulle differenze di questi due progetti politici, nel passato fino ad oggi: le monarchie centrali in Europa costituiscono una sorta di piramide con al vertice Dio e i contadini alla base. È un progetto politico chiuso ed escludente, mentre gli Imperi che governano varie popolazioni, diverse per tradizioni e lingue, devono essere

Rav Arbib: «Torà e tradizione ebraica "insegnano" a insegnare»

collaboranti, includenti. «Il dibattito che oggi imperversa in Europa sul "sovranismo" è la stessa cosa. L'Europa unita è come un Impero e porta un mes-

saggio di integrazione e convivenza. La tolleranza è una necessità della coabitazione tra tutti i popoli europei. La riflessione deve essere su come apprendere dalla storia del passato per costruire il futuro. L'Europa è l'Impero



sacro e imponente. Custodito nel Santuario di Gerusalemme, il tabernacolo, era situato sul lato destro del Tempio e fu in grado di illuminare non solo quello spazio ma anche la storia e i Destini umani. Ispirando pittori, scrittori, sovrani e una serie di personaggi e costruzioni, incluse

le Chiese anche molti secoli dopo la Distruzione del Secondo Tempio, che concluse perennemente le attività del Bet Ha Mikdash. Su questo e su una pluralità di altri temi hanno riflettuto Alfonso Sassun, Segretario Generale della Comunità, ma anche studiosi di Torà, e un brillante Roy Doliner che ha intrattenuto il pubblico con misteri, storie inedite e vari segreti legati alla Menorah. Si è trattato non solo una discussione religiosa, ma anche un efficace percorso storico, artistico e culturale.

ARPAD WEISZ RIVIVE IN UNA GRAPHIC NOVEL

La Giornata europea della Cultura ebraica 2018 si è conclusa con la presentazione della graphic novel *Arpad Weisz e il Littoriale* (Minerva Editore) di Matteo Matteucci, sulla vita dell'allenatore dell'Inter e del Bologna Arpad Weisz, che perdette il lavoro a seguito delle leggi razziali. Questa graphic novel è candidata al Premio Bancarella per lo Sport.

SACRALITÀ E STORIA DELLA MENORAH

Famosa per essere uno dei simboli principali del mondo ebraico, assieme al Maghen David, la *Menorah*, nell'antichità era un oggetto estremamente

«Weisz è stato un orgoglio per la storia dell'Inter - ha dichiarato l'ex-presidente dell'Inter Massimo Moratti -, un eroe come tutti quelli che hanno subito quell'infamia». «La storia di Weisz capita in un momento molto delicato e importante - ha aggiunto Guido Alessandrini, giornalista di *Tuttosport* - in questi giorni sono esattamente 80 anni dalle leggi razziali, quando Mussolini le annunciò a settembre e il Re le firmò a novembre. Da quei due momenti deriva la parte più tragica della storia di Weisz, che Matteo Matteucci ha splendidamente raccontato con le immagini».

La parola è poi passata all'autore della graphic novel, che ha spiegato come «l'idea di disegnare questa storia mi è venuta leggendo il libro di Matteo Marani (vicedirettore di Sky Sport, ndr) *Dallo scudetto ad Auschwitz*, la cui storia mi ha molto impressionato. La scelta dei colori deriva da una citazione di Marani, che descrive l'estate del 1938 come un'estate cupa, gelida, per dire ciò che storicamente è avvenuto». A concludere la Giornata, il direttore del *Corriere della Sera* Luciano Fontana ha dichiarato: «in un periodo in cui sui social c'è un confronto fazioso e violento, credo che iniziative che sappiano capire come fare cultura nel rispetto del pluralismo, fanno solo del bene e allontanano da un'ondata di odio che non ci piace».

ERSEL: UN MODELLO DI CONTINUITÀ E INNOVAZIONE

Finanza per tradizione

Dal 1936 specialista nella gestione di patrimoni, Ersel è una realtà unica nel panorama italiano, per l'assoluta indipendenza, per la professionalità e la qualità del servizio, per il rapporto diretto e personale con il cliente.

Nata a Torino come Studio Giubergia, prima società di fondi comuni autorizzata in Italia, Ersel affianca da sempre alla sua attività principale servizi di consulenza sugli investimenti, servizi fiduciari, di asset protection e di corporate advisory.

Tuttora guidata dalla famiglia del fondatore, alla quarta generazione in azienda, con oltre 18 miliardi di asset dei clienti - dopo l'ingresso di Banca Albertini nel Gruppo



ERSEL
Wealth Management

- e uno staff di circa 300 persone, Ersel rappresenta oggi un modello di continuità e innovazione, una scelta sicura, capace di offrire a ogni cliente, privato, istituzionale o azienda, la certezza di un servizio autorevole, trasparente e personalizzato.

pubblicità redazionale



GRANDE SUCCESSO PER STRINGS FOR HOPE, IL CONCERTO DELLA SPERANZA, A FAVORE DEL PROGETTO NET@

Competenze informatiche per vincere il futuro

È stato un indiscusso successo il concerto della Speranza, Strings for hope, che ha portato a esibirsi il 29 settembre all'Auditorium Fondazione Cariplo di Milano la Young Israel Philharmonic, diretta da Zvi Carmeli. L'evento, organizzato dal Keren Hayesod Italia per lanciare a Milano il progetto israeliano di educazione tecnologica Net@, ha visto la partecipazione di oltre 600 persone, che hanno potuto apprezzare la bellezza della musica suonata dai 30 giovani talentuosi musicisti (17 anni in media). Ad aggiungere un tocco magico alla serata, la partecipazione del pianista jazz Cesare Picco, che ha anche improvvisato alcuni pezzi con Itamar Carmeli, uno dei più promettenti artisti jazz israeliani.

La serata, condotta in maniera frizzante da Dalia Gubby, consigliere della Fondazione Scuola, ha visto anche l'intervento di Dafna Gaber Lipschitz, CEO della Applesseeds Academy (l'istituto che lancia il progetto

Net@ in Italia, in collaborazione con il Keren Hayesod), che ha spiegato l'importanza di questo progetto di educazione e di formazione digitale e tecnologica rivolto a giovani e agli appartenenti alle fasce sociali più deboli e isolate, per permettergli di sviluppare competenze informatiche a ottimi livelli, agevolandone l'ingresso nel mondo del lavoro.

Emozionante poi il momento in cui sono stati chiamati a salire sul palco, accanto al rappresentante europeo del Keren Hayesod, Erez Mannheimer, e al co-presidente della Comunità ebraica di Milano, Milo Hasbani, i 16 ragazzi della IV liceo Scuola della comunità ebraica che hanno aderito all'iniziativa, partita proprio in Italia dalla nostra scuola il 5 ottobre. Saranno loro a beneficiare delle lezioni tenute in inglese da coetanei israeliani, nella logica "peer to peer", su un programma che parte dalle nozioni base di informatica, dal "mettere le mani" sui computer allo scopo di ripararli e rigenerarli a beneficio della Comunità in cui i ragazzi vivono, e proseguirà



Da sinistra, in alto: la Young Israel Philharmonic con Andrea Jarach e Milo Hasbani; i ragazzi milanesi che hanno aderito al progetto Net@; il momento di ricevere gli applausi dopo il concerto all'Auditorium di Milano.

con la creazione di reti digitali, telecomunicazioni, programmazione anche di alto livello. Il progetto Net@ prevede anche una parte di ore dedicate al volontariato sociale, legato all'esperienza digitale.

«Siamo molto soddisfatti della riuscita dell'evento - ha commentato Andrea Jarach, presidente del Keren Hayesod in Italia -: abbiamo coinvolto adulti e bambini, e anche alcuni anziani della Comunità che abbiamo invitato gratuitamente. Abbiamo anche raccolto una buona somma per finanziare il progetto, che ha però un costo di 100.000 euro. Mi rivolgo dunque a chiunque abbia conoscenze nel mondo aziendale informatico per trovare partner che ci aiutino a finanziare il progetto e che accolgano i ragazzi a fine corso per dei tirocini, come funziona in Israele».

La scuola ebraica è solo la prima sul suolo milanese a beneficiare di questo progetto: l'obiettivo è infatti portarlo in altre scuole milanesi, grazie alla collaborazione del Comune di Milano, e, nel futuro, anche in altre città.

di MARINA GERSONY

Incastonato in una zona strategica della città, tra vie del lusso, Piazza della Repubblica e Stazione Centrale, il "Tenca", con Sinagoga e Talmud Torah, da oltre vent'anni è il punto di riferimento dell'ebraismo milanese, diasporico e internazionale di quartiere e non solo. In questa zona vitale e produttiva, pulsa la Milano patinata e cosmopolita della buona borghesia meneghina e dei businessmen di passaggio. Il Centro Enzo ed Esther Modena è stato fondato nel 1980 da Rav Avraham e Rivki Hazan insieme a Bruno Modena in un appartamento di via Soperga, come Sinagoga per gli ebrei della zona. In seguito è stato trasferito in via Tenca 10 ed è diventato per tutti il "Tenca" tout court. Commercianti all'ingrosso, ristoranti alla moda, botteghe etniche, negozi di fumetti introvabili e quartieri signorili alternati a case di ringhiera della Vecchia Milano, tutto ruota intorno a quest'area melting pot a ridosso di Corso Buenos Aires, arteria del commercio e crocevia di popoli e culture: via Turati, piazza della Repubblica, via Vittor Pisani, viale Tunisia, viale Vittorio Veneto, via Tadino, via Bosovich e non ultima via Carlo Tenca, dedicata all'omonimo letterato e patriota italiano, animatore del salotto della contessa Clara Maffei del tempo che fu.

Tempio di frontiera, di rito sefardita orientale, raccoglie italiani, tripolini, siriani, egiziani, russi, polacchi, americani e canadesi che non gravitano intorno all'area "Soderini", dove è dislocata la maggior parte delle *schul* cittadine. Qui, nella *Bajit ha'Elohim*, nella casa del Signore dove si respira la *Shekhinah*, i fedeli sperimentano la gioia di ritrovarsi in uno spazio sacro, esclusivo e sapienziale. Si tratta di un appartamento sobrio e spazioso che ha visto passare generazioni di *mišpahah* stanziali e di moderne tribù in transito. Del resto, chi lo sa, un ebreo milanese tipico forse non esiste nemmeno e probabilmente nessun tempio in città ha saputo mantenere la fedeltà a un rito antico, cogliendo



IL CENTRO ENZO E ESTHER MODENA, PER TUTTI IL "TENCA"

Una Sinagoga cosmopolita: quando il mondo diventa famiglia

► Viaggio nelle sinagoghe di Milano 3ª puntata

Da più di vent'anni, è un **Tempio di frontiera**. Di rito sefardita orientale, riunisce *italiani, tripolini, siriani, egiziani, russi, polacchi, americani, canadesi...* Lontano dal quartiere della Scuola ebraica, è una alternativa **accogliente, conviviale e poliedrica**, che sa ricevere turisti e uomini d'affari, insegnare, avvicinare all'Ebraismo e tramandare storie e tradizioni. **Soprattutto ai bambini**

invece le anime ebraiche più poliedriche e sfaccettate.

«Sono sempre più numerosi i turisti e i businessmen che vengono nel nostro tempio - osserva Rav Menachem Mendel Kaplan, guida spirituale del Tenca e autorevole insegnante di Torà -. L'Expo ha dato un forte impulso alla città e anche il nostro centro ne ha beneficiato. A differenza della maggior parte dei templi a Milano, grazie alla sua posizione centrale, il nostro è facilmente raggiungibile da turisti e uomini di affari, circa il trenta per cento dei nostri frequentatori di Shabbat». Nato a Seattle, Washington, nel 1976, dopo essersi distinto per gli studi in Inghilterra, Stati Uniti, Canada e Australia, Rav Kaplan è stato ordinato

rabbino presso il Rabbinical College di Melbourne. Esperto nell'assistenza alle aziende lungo tutto il processo di certificazione kosher, dal 2006 guida il Tenca affiancato dall'affabile e dinamica moglie Chanci Kaplan Hazan. La giovane coppia ha sei figli e fa parte dei Chabad Lubavitch, la corrente ultra-ortodossa chassidica che si distingue anche per l'apertura verso gli ebrei non osservanti. «Mio marito ed io siamo degli *shluchim* - spiega la Rabbanit con un sorriso -. Siamo uniti ad affrontare il mondo. La nostra missione è aiutare gli ebrei a scoprire il loro ebraismo».

Oggi, con i suoi membri, la Sinagoga forma una grande famiglia che condivide ogni occasione: le cene del ve-

nerdi sera, la mascherata di Purim, il seder di Pesach e il settimanale Kiddush che segue le preghiere dello Shabbat, preparato dalle signore della sinagoga.

C'è da chiedersi come Rav Kaplan, rabbino americano-ashkenazita, riesca a destreggiarsi nella guida di un tempio frequentato soprattutto da ebrei spagnoli-mediterranei di rito sefardita e da fedeli di rito italiano. «Indubbiamente all'inizio per me si trattava di una situazione particolare - conviene il Rav, maestro molto amato e rispettato dai suoi fedeli -. Tuttavia l'idea prioritaria era di riempire uno spazio vuoto e di pensare soprattutto alle esigenze della Comunità. È stata un'esperienza che mi ha arricchito e mi ha consentito di capire alcuni aspetti dell'ebraismo che non conoscevo. Non dobbiamo dimenticare che all'interno del mondo sefardita esistono molte differenze: la ritualità di un libanese è diversa da quella di un tripolino. Nonostante qualche nostalgia occasionale, la mia identità americana-ashkenazita convive molto bene e va di pari passo con la realtà italo-sefardita, a sua volta frammentata al suo interno: tutto questo è arricchente e stimolante. Da quando ho assunto l'incarico di portare avanti questo tempio, provo sempre una grande soddisfazione...».

Il Beit Haknesset di via Carlo Tenca non è tuttavia soltanto un luogo di culto dove assistere ai riti, studiare, seguire gli insegnamenti e la meditazione della Legge. Il coinvolgimento emotivo convive con il rigore della ritualità: le funzioni sono particolarmente sentite, come quella officiata sotto la sapiente guida di Giorgio Haioun, *hazan* instancabile; o come la liturgia sefardita cantata durante le feste da tutto il *kahal* con autentico trasporto. La vita religiosa e rituale di ogni frequentatore è seguita con affetto e partecipazione per tutto il ciclo della vita, dalla nascita alla morte. Aperto di *Shabbos* e festività, tra le attività del centro (Bar e Bat Mitzvah, programmi di sensibilizzazione alle feste, conferenze, Mezuzah e Tefillin checking, cucina koshering, organizzazione di Shabbaton, preparazione

al matrimonio e studi individuali) si distinguono in particolare le lezioni destinate alle donne, al benessere e allo spazio riservato ai bambini.

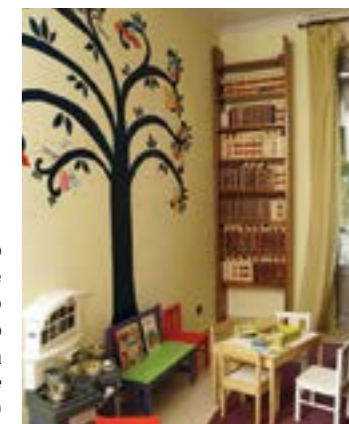
Cosa aggiungere a proposito di questa Sinagoga, ricca di aneddoti, fatti e suggestioni? Un Tempio, dove sono passati numerosi personaggi interessanti e più di una *neshamà* splendida e indimenticabile? «Il Tenca è una forma di bar spirituale, un punto di incontro di persone che nella vita quotidiana non si avrebbe occasione di incontrare - riflette Luciano Bassani, noto medico fisiatra milanese -. Ci sarebbero molti aneddoti da raccontare. Per esempio la storia di chi è riuscito a fuggire dalla Libia dopo essere stato incarcerato e torturato nelle prigioni di Gheddafi. Si tratta di un uomo coraggioso e arguto che ha saputo conquistare i detenuti e le guardie del carcere

diventando una sorta di eroe. Mi è capitato di ascoltare questa e altre storie di personaggi incredibili che sono passati qui dal Tenca. Difficilmente avrei potuto incontrarli nella vita di tutti i giorni. Mi viene in mente anche il Signor Viktor Machnouz che, nonostante la veneranda età, sa recitare tutta la tefillah di Kippur a memoria, una melodia antica e incantevole che fa parte del nostro Tempio. Un Tempio unico nel suo genere dove si respira una grande *emunà*, una grande spiritualità».

Un comitato di signore molto dedito e attivo tiene vivo il Tempio insieme alla Rabbanit. Da Yardena Laras a Willis Meghnagi, Tania Guetta, Sara Modena e tante altre amiche, la vita fluisce vivace in queste stanze ricche di storia e di memoria. «È un Tempio da noi sostenuto e curato con amore, visione e accoglienza - rileva con orgoglio Yardena Laras -. È come se fosse la nostra bait, la nostra casa; un luogo sacro dove ci sosteniamo

reciprocamente condividendo gioie e dolori in modo sentito. Non solo: questo Tempio è noto per i suoi *kiddushim* più generosi». Quando si parla del Tenca, rammenta Tania Guetta, «non si può non menzionare Nadine ed Emanuele Funaro, il cui contributo all'avviamento della Sinagoga è stato fondamentale. Tanti sono i ricordi di quando Nadine organizzava pranzi gratuiti giornalieri per permettere a chi lavorava in zona di mangiare cibo

Nella pagina accanto e a destra: momenti delle preghiere; la sala del Tempio vista dal matroneo; l'angolo dei piccoli, con i giochi e la biblioteca. (Foto: Serena e Davide Sutton - Queen photo)



kasher, preparato con sapienza dalla scomparsa cuoca Annamaria». Aggiunge Willis Megnagi: «qui troviamo sempre uno straordinario clima di familiarità. Anche se ho cambiato zona, resto sempre molto legata a questo Tempio, così come lo



> sono mio figlio e le mie nipoti. È un Tempio povero ma ricco di amore, tradizione, cibo e accoglienza. È una Sinagoga cosmopolita con l'obiettivo di creare affetti, amicizie e tanta solidarietà». Osserva a sua volta Susanna Zevi, nota agente letteraria: «Frequento volentieri il Tempio di via Tenca perché è un luogo semplice e accogliente dove ascoltare il Rabbin Mendel Kaplan e il mio maestro Haim Baharier». Ogni sabato, in occasione di Minhà, Haim Baharier, pensatore e studioso di ermeneutica biblica, tiene delle preziose e affollate elezioni di approfondimento su vari temi.

Finanziato da alcune famiglie, il Tenca è rinomato soprattutto per pranzi, cene e le tavolate magnificamente imbandite in un clima festoso e soLENNE. «Il cibo è importantissimo e aggregante, unisce le persone – spiega la Rabbanit -. Quando lo stomaco è soddisfatto, anche l'animo è tranquillo e disposto a dialogare con D-o e ad ascoltarlo. Non a caso le lezioni di challot riscuotono sempre molto successo. Il cibo è uno strumento educativo sostanziale. Queste lezioni sono un vero bestseller». E sono effettivamente divertenti e istruttivi questi incontri in cui s'impara a fare challah e mitzvà. Oltre agli ingredienti, anche la forma può avere i suoi significati simbolici, come la challah di Rosh haShanà, che viene preparata in forma rotonda per raffigurare la circolarità dell'anno e della vita...

Oltre al cibo, inteso sia come sostentamento per il corpo a livello individuale sia come nutrimento di Am Israel a livello collettivo, anche la

consolidata «Lezione del Mercoledì» è l'occasione per studiare la parashà settimanale ascoltando gli insegnamenti di Rivki Hazan. «Da anni sono lezioni molto amate e seguite con grande interesse da un gruppo affezionato di signore», racconta Rivki, moglie di Rav Avraham Hazan, oggi rabbino della sinagoga ashkenazita di via Cellini. «La peculiarità del Tenca è di aver saputo creare fin dall'inizio un clima molto ospitale, migliorare la qualità della vita e avvicinare anche quegli ebrei che si sono allontanati dalla fede e dalla tradizione per la quale nutrono un sentimento di nostalgia e di forte attrazione. Di fatto questo Tempio ha formato almeno due generazioni di ebrei osservanti, grazie alla sua atmosfera familiare, cordiale e inclusiva», afferma la morà Hazan.

Tempio cosmopolita, Tempio *mišpahah*, Tempio di passaggio, Tempio di frontiera..., ognuno ha una sua definizione per questo amatissimo luogo di culto e di fratellanza/sorellanza. «Io lo chiamo il Tempio boutique: è piccolo ma c'è tutto quello che serve, dal Kiddush, ai programmi per bambini; è unico nel suo genere. Qui tutti lavorano e danno il loro contributo, ognuno si sente responsabile e ci tiene a questo spazio - sintetizza Chanci Kaplan -. Ma potrei definirlo anche Tempio trampolino, perché da qui sono passate persone che, da poco osservanti, sono cresciute nell'ebraismo e hanno fatto aliyah, mentre altre ancora si sono trasferite in altre zone della città e sono diventate osservanti».

Oltre a tutte queste definizioni, il Ten-

ca merita indubbiamente l'appellativo di Tempio dei bambini. In questo delizioso Kindergarten ebraico, i piccoli hanno a disposizione un'area funzionale che li accoglie a trecentosessanta gradi. «La zona a loro destinata è stata rinnovata - racconta Chanci -. È uno spazio che ha preso l'avvio una decina di anni fa. Abbiamo una piccola biblioteca su temi ebraici e una serie di attività destinate ai piccoli. Qui giocano, pregano, sono accuditi, sono coinvolti nelle feste e assorbono i nostri valori e principi. Sono i muri che parlano, l'educazione avviene in modo naturale, respirando quest'atmosfera».

Vero è che l'educazione inizia da bambini, concetto condiviso anche dalla psicologia moderna e che generazioni di donne ebraiche hanno già messo in pratica nel corso dei secoli. Come dire, l'educazione ebraica, ovvero il *chinukh*, comincia quando s'imparano i canti a memoria... «L'anno scorso abbiamo ideato un progetto in memoria del nonno Hazan che era sempre molto presente nelle loro vite - prosegue la Rabbanit -. Abbiamo realizzato un programma che abbiamo chiamato «I Giovani Chef» e i bambini erano entusiasti. Per il mese della pioggia hanno preparato i cupcakes colorati e, in occasione delle altre feste, i bomboloni, i fiori a base di frutta, le Orecchie di Haman e altre prelibatezze. I bambini adorano le feste. Il Kiddush per esempio è un momento sempre molto bello. Ogni settimana tutti aiutano, anche i bambini, così imparano le tradizioni. In queste occasioni si sente tutto il popolo ebraico unito».

Conclude Rav Kaplan: «nell'ebraismo bisogna trovare il senso della fede oltre al senso economico e materiale. La Torà dà il significato della vita, così come le celebrazioni e le ripetizioni di una certa ritualità. Sukkot per esempio celebra la gioia. Ma la gioia non consiste soltanto nell'avere e nell'ottenere beni materiali, è molto di più. Bisogna spiegare ai bambini e ai ragazzi il senso della propria esistenza secondo l'ebraismo. Per questo l'educazione è fondamentale fin dalla più tenera età».



Amici del MDA - Italia



I primi sette minuti: sono fondamentali per riuscire a **salvare la vita**

The First 7 Minutes è il nome della campagna di primo soccorso lanciata dal Magen David Adom non solo in Israele, ma in numerose comunità ebraiche del mondo come in Grecia, Canada, Praga, Amsterdam. In media, le equipe del MDA arrivano sulla scena dell'incidente in 7 minuti. Questi 7 minuti possono sembrare un'eternità alle persone coinvolte che non sanno come agire. Questi stessi 7 minuti, quando usati consapevolmente, possono salvare la vita. Per questo è fundamenta-

le acquisire gli strumenti basilari per garantire la sicurezza sul luogo dell'incidente e i trattamenti di primo soccorso. Il corso denominato The First 7 Minutes insegna come trattare i feriti nei momenti critici prima dell'arrivo dell'ambulanza; come arrestare il sanguinamento delle ferite; le basi della rianimazione, e così via. Alla fine del corso viene proposta una vera e propria simulazione di un incidente di massa. Dall'esperienza del Magen David Adom, che risponde a 700.000 chiamate di soccorso l'anno, si compren-

de che il servizio offerto è vincente perché può contare sul contributo dei cittadini prima dell'arrivo dell'ambulanza. Questo intervento fa la differenza e aiuta a salvare la vita. L'Associazione Amici del Magen David Adom in Italia Onlus ha promosso The First 7 Minutes presso le Comunità ebraiche di Milano, Venezia e Roma, dove si è svolto a fine ottobre.

A salvare vite si inizia da qui! Dona con generosità all'Associazione Amici di Magen David Adom Italia per rafforzare il Servizio di Emergenza che protegge tutta la popolazione d'Israele.

IBAN
IT05 X032 5001 6000 1000 0011 165

AGGIORNAMENTO ANAGRAFE COMUNITARIA

Vi siete trasferiti? Vi siete sposati? Avete avuto un bambino? Avete cambiato numero di cellulare o email? Fatecelo sapere!

Scrivete per favore:

Nome	Cognome	Data di Nascita	Luogo di Nascita
Coniuge	Composizione nucleo familiare		Città
Indirizzo di Residenza		Cap	Telefono fisso
Cellulare		Email	

La Comunità ebraica di Milano sta procedendo all'aggiornamento dei dati degli iscritti, per essere in grado di offrire servizi più mirati, informazioni utili e per poter raggiungere, con una comunicazione rapida, in caso di necessità, tutti gli ebrei di Milano, anche in vista delle prossime elezioni comunitarie. Per questo chiediamo 2 minuti del vostro tempo per **confermare i vostri dati anagrafici o segnalare le eventuali variazioni**. Vi ricordiamo inoltre che è importante, **oltreché utile, iscrivere i bambini sin dalla nascita, anche ai fini della certificazione di appartenenza all'ebraismo.**

inviate una email a: anagrafe@com-ebraicamilano.it
o andate sul sito www.mosaico-cem.it/anagrafe e compilate il modulo di aggiornamento anagrafico
Grazie per la collaborazione!

Il Segretario Generale Alfonso Sassun



Servizio Sociale-Welfare/ Chicche di Melograno
Consigli utili e info per gli iscritti



“Attivi da casa” ... già in pista

Domenica 16 settembre, subito dopo Rosh Hashanà, i nostri mitici giocatori di Shesh Besh over 70 si sono misurati in una vivacissima gara contro i giovani giocatori della Comunità. Per questo terzo appuntamento dell'anno del gruppo “Attivi da casa”, siamo stati calorosamente ospitati nella luminosa sala del centro diurno della RSA, che cogliamo l'occasione di ringraziare. Come sempre i giocatori sono stati accolti prima da un aperitivo salato dove, trattandosi di Shesh Besh,

non potevano mancare “as usual” pistacchi e Arak.

A questo punto, carichi e combattivi, i valorosi partecipanti hanno giocato dalle 19.30 alle 22.00, finché nella sfida finale fra Daniel Tedeschi e Davide Gorjan, Davide ha riportato la meritata vittoria. Ringraziamo tutti i partecipanti, anche i più professionisti, che con molta modestia hanno capito il nostro obiettivo, quello di giocare per conoscersi e divertirsi, anche e soprattutto fra età ed origini diverse.

Se anche tu hai voglia di partecipare, chiamaci, ci farà un immenso piacere!
Contattaci: 02 483110261/229
Rosy, Ramesh, Elena



*“Quando un tuo fratello si trova vicino a te indebolito, devi sostenerlo e fare sì che possa vivere”
(Levitico, 25, 35)*

**AIUTACI AD AIUTARE...
SOSTIENI I SERVIZI SOCIALI
DELLA TUA COMUNITÀ**

Punto di ritiro dei bossoli:

Comunità Ebraica di Milano
via Sally Mayer 2
Tel. 02-483110 229/261

IBAN:
IT 56K0 3359 01600 10 0000 101 922



Un anno di attività

Kolel: un nuovo ciclo di lezioni, Mussar e Halakhà. E un Bar Mitzvâ speciale

È passato un anno esatto dall'inaugurazione del Kolel di via Guastalla, Centro di studi di ebraismo che in questi mesi ha permesso tutti i giorni, dalla domenica al venerdì, di studiare Torà, Talmud o Halakhà creando gruppi di studio e possibilità di approfondire e conoscere testi fondamentali del pensiero ebraico. Sono attivi diversi gruppi “Chevrutà”, basati cioè sul metodo di insegnamento “a tu per tu” fra allievo e maestro, che sta avendo un certo successo; si insegnano Talmud, passi della Torà e qualunque argomento interessi a studenti e frequentanti. Ma si tengono anche lezioni in gruppo a seconda delle esigenze.

Al Kolel, questi sono stati mesi importanti, con le lezioni del mercoledì di Rav Roberto Della Rocca, o quelle della classe della domenica mattina sulla Parashà della settimana, che continuano anche quest'anno. Ma il programma ha in serbo alcune importanti novità. Come il nuovo ciclo di lezioni su uno dei testi fondamentali dell'etica ebraica, *Il sentiero dei Giusti*, che si tiene ogni mercoledì sera a partire dalle 19.15, ed è condotto da Levi Shaikevitz. Ogni settimana verranno approfondite le considerazioni e gli insegnamenti del grande Ramchal, Rav Moshe Chaim Luzzatto, “*Il Sentiero dei Giusti*” (*Mesillat Yesharim*) appunto, testo fondamentale del *Mussar (Etica)* e riguardante virtù, comportamenti e atteggiamenti morali verso il prossimo e nella fede.

Molto impegnati saranno anche gli altri due *avrechim*, Eliran Cohen e Jonathan Schulz, che a breve inizieranno, ogni lunedì e giovedì dopo la preghiera mattutina di Shachrit, un ciclo di lezioni suddivise in due volte alla settimana per ciascuno di loro, che riguardano *Mussar* (insegnamenti morali) e *Halakhà* (regole pratiche ebraiche illustrate spiegando un testo importante come “*Hok Israel*” - *Legge di Israele*). Il Kolel quest'anno ha avvicinato allo studio della Torà studenti di tutte le generazioni e alcuni giovani come Simone Carpi, che ha celebrato il suo Bar Mitzvâ lo scorso 8 settembre. Completamente “trasformato” dallo studio al Kolel, rafforzando la sua osservanza religiosa e la sua identità ebraica e affezionato molto ai suoi insegnanti di Bar Mitzvâ, il ragazzo ha tenuto un sentito discorso. «Il mio percorso di avvicinamento alla religione è stato segnato dall'incontro con i due rabbini che mi hanno seguito per la preparazione. Ogni giorno studiavo un po' di più e man mano questo momento di studio diventava sempre più intenso». In conclusione del suo efficace discorso, Simone Carpi ha ringraziato «la Comunità, il tempio, il progetto Kolel e tutti coloro che mi hanno accolto facendomi sentire parte della kehillah». Un esempio di come il Kolel e lo studio siano fondamentali nella vita ebraica e della grande opportunità che esso rappresenta a prescindere dal livello di osservanza religiosa. *Roberto Zadik*



INAUGURAZIONE
ANNO SOCIALE 5779 -
NUOVO CONVEGNO

Vivaldi e Gentili, una storia da raccontare

Poche persone immaginavano che dietro gli spartiti musicali del compositore Antonio Vivaldi ci fosse stato un vero e proprio giallo. Lo hanno raccontato Massimo Gentili-Tedeschi e Federico Albert in occasione dell'apertura dell'anno sociale del Nuovo Convegno il 7 ottobre presso la “Contemporary Music Hub Milano”, nella grande sala della Fabbrica del Vapore. Massimo Gentili-Tedeschi, figlio dell'architetto Eugenio, già presidente del Nuovo Convegno, e nipote del compositore Alberto, ha vivacemente dialogato con lo scrittore Federico Albert svelando, a un folto pubblico, le avventurose vicende che hanno permesso di riunire, nella Biblioteca Nazionale di Torino, gli spartiti musicali di Vivaldi. La vicenda, raccontata nel volume “L'Affare Vivaldi” di Federico Maria Sardelli, ha visto come protagonista in prima persona, fino all'avvento delle Leggi razziali, Alberto Gentili, padre di Eugenio e nonno di Massimo, oggi responsabile del settore musica dell'Istituto Centrale per il Catalogo Unico e dell'Ufficio Ricerca Fondi Musicali. Una conversazione gradevole, intervallata da brani musicali di Luigi Dallapiccola e dello stesso Alberto Gentili, eseguiti da un duo d'eccezione: al pianoforte Alba, solista e camerista all'Opera di Berlino, e al violino Lorenzo, membro della London Philharmonic Orchestra, che molti ricordavano bambini all'ottantesimo compleanno del nonno Eugenio.

il tu-occhiale

CONTROLLO DELLA VISTA
Centro applicazioni lenti a contatto
Offriamo consulenza tecnica ed estetica

IL TUTTO PER IL TUO BENESSERE VISIVO
Da noi puoi trovare
lenti a contatto / soluzioni
montature da vista e occhiali da sole delle migliori marche
per tutte le esigenze ed una vasta gamma di occhiali per i più piccoli

C.so XXII Marzo, 23 Milano
Tel: 0270164955
WhatsApp: 338351250
email: iltuocchiale@gmail.com
sito: iltuocchiale.com

**Perché capirsi è importante.
Oggi più che mai.**

Dal 1990 offriamo una gamma completa di servizi di traduzione e interpretariato di altissima qualità, operando con clienti di tutto il mondo e coprendo qualunque lingua e settore.

Studio Interpreti

Studio Interpreti di Silvia Hassan Srl
Tel +3902 48018252 - Fax +3902 70030969
Skype [skypestudiointerpreti](https://www.skype.com/join/studiointerpreti)
E-mail info@studiointerpreti.it

Facciamo un regalo al nostro futuro

Il notaio Filippo Paolini, da oltre 30 anni vicino alla comunità ebraica di Milano, ci spiega come con un semplice gesto possiamo tramandare la nostra memoria, fare del bene e rendere più facile il futuro di chi rimarrà dopo di noi.

Se pensate che l'argomento qui trattato - i lasciti testamentari - richieda degli scongiuri, siete sulla cattiva strada. Non si parla infatti di chi non ci sarà più, ma piuttosto di chi rimarrà. Un gesto di altruismo per far sì che il "mondo senza di noi" vada avanti anche grazie a noi.

"E' anche un modo per semplificare la vita ai nostri eredi" - spiega in modo più pratico Filippo Paolini, 30 anni come notaio di riferimento della Comunità Ebraica milanese, un ruolo che ha ereditato dal padre. Con lui abbiamo chiacchierato di questo strumento e dell'importanza che può rivestire per associazioni filantropiche, come la stessa Fondazione per la Scuola Ebraica di Milano.

"Il testamento è una delle prime testimonianze di come gli uomini si siano preoccupati della propria memoria e del destino dei loro successori. I primi 'notai', in un certo senso, furono gli scribi egizi, poi dobbiamo pensare al testamento di Cesare e degli uomini illustri del passato. Purtroppo oggi è

un fenomeno ancora poco utilizzato. Tendiamo a sottovalutare i problemi che potrebbero esserci nella divisione di un'eredità, ad esempio quando un coniuge muore senza figli e i fratelli entrano nell'asse ereditario. Eppure tutti possono fare testamento, in qualsiasi momento della loro vita". Nel mondo ebraico, dove è più vivo il concetto di tramandare la propria memoria, oltre ai propri beni, il testamento sembra avere più estimatori. Il notaio Paolini cita un po' di casistiche, anche di donazioni importanti a favore di enti, ma certo si può fare ancora molto.

"A volte è indifferenza, a volte scaramanzia, a volte è solo una scarsa conoscenza dello strumento" - continua Paolini - "Si può aiutare in modo concreto un ente anche con piccoli lasciti e senza sottrarre nulla di legittimo ai nostri eredi. Ognuno di noi, dopo aver distribuito le quote riservate a figli e coniugi, può disporre liberamente di un quarto del proprio patrimonio, quota che sale a un terzo se si lascia il coniuge e un solo figlio".

In caso di lascito testamentario a un ente benefico le cose sono ancora più semplici. "Consiglio la formula del legato, cioè legare una definita somma di denaro o uno specifico bene. Oltretutto gli enti benefici non pagano le tasse di successione e potranno disporre del legato all'apertura del testamento. Nel lascito si possono indicare anche le condizioni sull'uso della somma: il mantenimento di una



Guida ai lasciti e testamenti.
Richiedi la tua copia cartacea o scaricala sul sito della Fondazione: <https://www.fondazione scuolaebraica.it/cosa-puoi-fare>

struttura, l'apposizione di una targa a ricordo, l'istituzione di un premio o una borsa di studio..."

Molte di queste condizioni sono in effetti quelle che sicuramente entrano maggiormente nel contesto della Fondazione Scuola. Qualcuno se ne è già accorto e del resto legare il proprio nome a un ente che da 20 anni si occupa della scuola in cui si sono formati tanti giovani della stessa Comunità Milanese, è sicuramente un modo meraviglioso per pensare a chi porterà avanti la nostra storia. La Fondazione ha editato una piccola guida ai lasciti testamentari, in cui sono anche elencate le modalità di donazione e le tante iniziative a cui potranno essere destinati i lasciti, dalla ristrutturazione delle aule ai programmi di studio (www.fondazione scuolaebraica.it). Inoltre immaginare i tanti studenti che passeranno di fronte a una targa con il nostro nome dedicandoci un pensiero, rende sicuramente molto più accettabile l'idea che siamo qui solo di passaggio. E voi, cosa aspettate a fare un regalo al vostro futuro?

Dona Ora

IBAN: IT88A031110160300000008540

Scopri i progetti da finanziare su:
www.fondazione scuolaebraica.it

IN COLLABORAZIONE CON L'ASSOCIAZIONE FIGLI DELLA SHOAH

DOMENICA 11 NOVEMBRE 2018 - ORE 17.00

Aula Magna Benatoff - via Sally Mayer 4

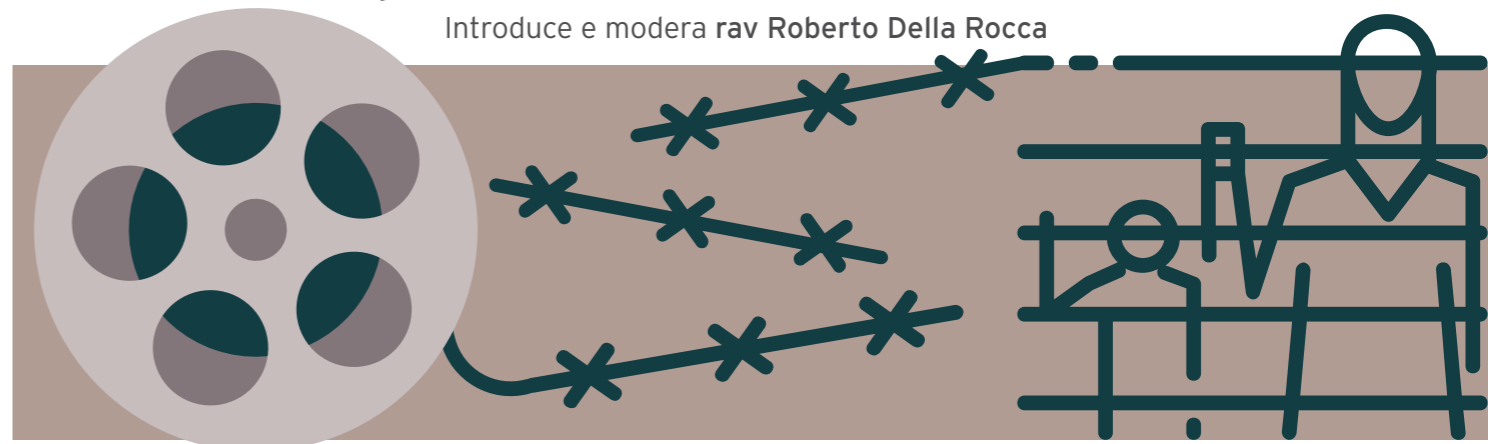
PROIEZIONE DEL FILM DI ANDRÉ WAKSMAN

1943: i giorni di una tregua

Introduzione a cura di Elena Bedei, coautrice del film

A seguire dibattito a cura di Antonio Ferrari e Marcello Pezzetti

Introduce e modera rav Roberto Della Rocca



DOMENICA 25 NOVEMBRE 2018 - ORE 17.00

Aula Magna Benatoff - via Sally Mayer 4

Il ruolo del rabbino in Italia è cambiato?

Fiona Diwan intervista rav Alfonso Arbib

Introduce e modera rav Roberto Della Rocca



Lettere

Lettere, annunci e note si ricevono solo via email a: bollettino@tin.it

Addio a Rav Hezkia

Al momento di andare in stampa apprendiamo della scomparsa del nostro amato Rav Hezkia. In attesa di dedicargli un ricordo più ampio sul prossimo numero, pubblichiamo qui i primi messaggi di cordoglio a lui dedicati.

È mancato Rav Levi Hezkia, rabbino amato da tutta la Comunità ebraica di Milano per la sua preparazione e per la sua affabilità. Storico circoncisore (mohel) di Milano, coinvolgeva ragazzi e adulti nelle attività di studio e di pratica delle regole ebraiche. Chi tra coloro che ha frequentato la scuola ebraica non ricorda la sua squillante voce mentre intonava la Birhat HaMazon? Nato in Afghanistan nel

1944, era venuto a Milano, dove era diventato un punto di riferimento per tutta la comunità.

La redazione

Ilan Boni

Sarebbe riduttivo pensare a Rav Levi Hezkia (z'l) come il mio Rav o come il mio maestro. Lui è stato molto di più di questo. Lui era una persona speciale, una persona saggia che, nonostante una incredibile preparazione era capace di entrare nel cuore di tutti noi (non tanti di noi ma di tutti noi) con la sua umiltà e la sua grande simpatia. Un uomo giusto, un uomo semplice, un Rabbino meraviglioso. Grazie a lui ho imparato tantissime cose e soprattutto grazie a lui mi sono avvicinato alla religione. Mi ha preso per mano e io mi sono lasciato trasportare ad occhi chiusi, perché di una persona di

questa calibro non puoi che fidarti e non puoi che essere onorato di avere la possibilità di condividere momenti così intensi da rimanere ancora impressi nella mia mente nonostante quando l'ho conosciuto fossi ancora un bambino. Se n'è andato ieri, a Shabbat (20 ottobre), lasciando un grande vuoto in tutti noi. Ma ci lascia anche un dolce ricordo e dei figli fantastici che BH hanno saputo sapientemente seguire la strada del loro Papà. Grazie a tutto questo il dolce ricordo del nostro Rav Levi Hezkia non scomparirà mai e rimarrà sempre vivo in tutti noi. Baruch Dayan Haemet

Vicky Sachs

Ciao grande rav Hezkia! Ti voglio ricordare con la tua allegria e la tua simpatia di sempre....BDH riposa in pace!

Norma Picciotto

Ciao Rav Hezkia, sei stato il papà di migliaia di bambini e un maestro per tutti, sempre col sorriso sulle labbra e una parola buona per tutti. Ci mancherai

Chabhad Lubavich Roma:

Con il cuore infranto partecipiamo al dolore della famiglia Hezkia per la perdita del grande Rav Levi Hezkia z"l. Rav Hezkia era un grande chassid del Rebbe, un mohel eccellente, un maestro e una persona solare che trasmetteva sempre gioia di vivere in ogni circostanza. Il suo sorriso, la sua risata, i suoi insegnamenti sono indimenticabili e continueranno a vivere nei suoi figli e nei suoi figli spirituali, i numerosi allievi che ha educato e toccato.

Rav Hezkia ha collaborato molto strettamente con Chabad Lubavitch Roma

ק"ק במילאנו -
Comunità Ebraica di Milano

Keshet

UN PROGETTO DELLA COMUNITÀ EBRAICA DI MILANO

IN COLLABORAZIONE CON I PARNASSIM DEL TEMPIO

MERCOLEDÌ 5 DICEMBRE 2018 - ORE 19.00

Sinagoga di via Guastalla 19

Accensione della Chanucchià

DESIGN BY: © HAZAN BOCCIA

Cena festiva e intrattenimento per bambini a cura della mitica Pirilla.
Tradizionale lotteria di Chanuccà



INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI: PAOLA HAZAN BOCCIA, CELL. 393 8683899 - PAOLA.HAZAN@COM-EBRAICAMILANO.IT

negli anni '80, facendo la milà a centinaia di profughi Russi che soggiornavano nel litorale Romano in attesa di ricevere il visto per emigrare in Eretz Yisrael o negli Stati Uniti e che non avevano potuto farla nell'Unione Sovietica.

Sentite condoglianze alla moglie, la rabbanit Rachel e ai figli Miriam Gorman, Chaya Graf- Chezkia e Shmuel.

A settant'anni dalla fondazione di Israele, si cercano gli italiani che parteciparono alla guerra d'Indipendenza

Nel settantesimo anno dalla Fondazione dello Stato d'Israele si è costituito a Gerusalemme un Comitato di volontari con lo scopo di raccogliere e ricordare alle generazioni future i nominativi e le storie degli ebrei italiani che nel 1948 lasciarono l'Italia e vennero in Israele per arruolarsi e combattere come volontari nell'appena creato Zahal. Già sono stati raccolti circa quindici nominativi: chiediamo a tutti coloro, sia in Israele sia all'estero, che sono a conoscenza di un qualche nominativo di volontario che arrivò in Israele

in quel periodo, di comunicarlo all'indirizzo di posta elettronica: lazarba@netvision.net.il oppure inviando una lettera al P.O.Box 4672 - Jerusalem - ISRAELE

Beniamino Lazar
Israele

Nuovo consiglio del Bené Berith

Lunedì 8 ottobre, nella sede di via Eupili, si è insediato il nuovo consiglio del Bené Berith che sarà presieduto da Joe Abeni. Al presidente ed a tutti i consiglieri auguriamo buon lavoro.

Bené Berith Milano

Quarta macchina attrezzata per il Volontariato Federica Sharon Biazi

Finalmente ora anche la quarta macchina del VFSB è attrezzata per il trasporto di carrozzine, servizio molto richiesto. Grazie ai generosi donatori!



A tutti gli iscritti alla Comunità ebraica di Milano

Per i vostri pagamenti verso la Comunità, utilizzate i seguenti codici:

Tributi: Unicredit, IBAN IT9710200801767000500018595
BIC/SWIFT UNCRITM1MF5

Rette RSA: UBI BANCA, IBAN IT35H031110161600000010900
BIC/SWIFT BLOPIT22

Scuola: BANCA NAZIONALE DEL LAVORO,
IBAN IT15C0100501607000000001750
BIC/SWIFT BNLIITRR

Inserzioni su Bollettino: CREDITO BERGAMASCO
IBAN IT37T0503401640000000025239
BIC/SWIFT BAPPIT21A03



ANNO LXXIII, n° 11 Novembre 2018

Bollettino della Comunità ebraica di Milano. Mensile registrato col n° 612 del 30/09/1948 presso il tribunale di Milano. © Comunità ebraica di Milano, via Sally Mayer, 2 - MILANO

Redazione

via Sally Mayer, 2, Milano
tel: 02 483110 225/205
fax: 02 48304660
mail: bollettino@tin.it

Abbonamenti

Italia 50 €, Estero 56 €. Lunario 8 €. Ccp 31051204 intestato a: Bollettino della comunità ebraica di Milano

Direttore Responsabile

Fiona Diwan

Vicedirettore

Ester Moscati

Caporedattore

Ilaria Myr

Art Director e Progetto grafico

Dalia Sciama

Collaboratori

Luciano Assin, Paolo Castellano, Nathan Greppi, Marina Gersony, Claudia Hassan, Angelo Pezzana, Ilaria Ester Ramazzotti, Paolo Salom, Naomi Stern, Claudio Vercelli, Ugo Volli, Roberto Zadik.

Foto

Orazio Di Gregorio, Mario Golizia, Serena e Davide Sutton - Queen photo

Fotolito e stampa

Ancora - Milano

Responsabile pubblicità

Dolci Diwald
pubblicita.bollettino@gmail.com
cell. 393 8369159, 336 711289,
333 1848084

chiuso in Redazione il 19/10/18

Centro Medico Dvora
By Dott.ssa Dvora Ancona



ELIMINA IL DOPPIO MENTO
SENZA BISTURI
CON LA NUOVA
RADIOFREQUENZA!



La tecnologia Agnes è una radiofrequenza che utilizza elettrodi per sciogliere il grasso localizzato nel doppio mento e al tempo stesso, per effetto dello stesso calore generato dagli elettrodi, dona tensione alla cute.

Agnes non è un trattamento chirurgico, non è doloroso: è sicuro e si può fare su tutti i tipi di pelle in tutte le stagioni.

Agnes non richiede tempi di recupero.

Risultato:

- Via il doppio mento

Costo della cura Agnes:

1 seduta a euro 1.100,00

Prof. Dvora Ancona
Medico Chirurgo
Specialista in Medicina
e Tecnologie Rigenerative
Via Turati, 26 - 20121 Milano
Tel./ Fax +39-2-63793756
Cell. 339 714 66 44



Agenda NOVEMBRE 2018

Giovedì 8 novembre

Volontariato Federica Sharon Biazzì ONLUS
Prima del film *Notti Magiche*, regia Paolo Virzì.
Giovedì 8 novembre, ore 19.45, Cinema Citylife An-teo, Sala Maestoso. A sostegno del Volontariato Federica Sharon Biazzì ONLUS. Info e prenotazioni biglietti: info@federicasharonbiazzi.com, 347 5515933.

Venerdì 9 novembre

1938 - 2018 Leggi razziali tra diritto e società
L'Associazione Romano Canosa per gli studi storici promuove l'incontro *1938 2018 Leggi razziali tra diritto e società*, Società Umanitaria, Salone degli Affreschi, via San Barnaba 48, venerdì 9 novembre 2018, ore 15.30. Coordinamento Andrea Rapini, Università

di Modena e Reggio Emilia. Relazioni: Marie-Anne Matarad-Bonucci, Università di Parigi 8, *Leggi razziali e progetto politico: tra fascismo e regime di Vichy*; Alessandro Somma, Università di Ferrara, *Razza e diritto nel confronto tra fascismo italiano e tedesco*; Ferruccio De Bortoli, Giornalista, *Uso e abuso della memoria ai tempi dei social network*. Info: 349 3753028 info@romanocanosa.it www.romanocanosa.it

Domenica 11 novembre

Tempio Yoseph Tehillot
Domenica 11 novembre, ore 17.45, via dei Gracchi 25, conferenza di Rav Ben-chetrit, su *La négligence ne paye pas!*

Dal 14 novembre

Se questo è un uomo,

"il libro primogenito"
Il Centro Internazionale di Studi Primo Levi organizza, dal 14 novembre al 15 dicembre 2018, presso la Biblioteca Nazionale di Torino, una mostra dal titolo *Se questo è un uomo*, "il libro primogenito", dedicata alla prima edizione di *Se questo è un uomo* di Primo Levi, pubblicata nel 1947 per i tipi della piccola casa editrice torinese De Silva. La mostra, che è la prima scadenza del ricco calendario di iniziative previste per il Centenario della nascita di Primo Levi nel 2019, si propone di fornire un importante e prezioso contributo di informazione, di riflessione e di ricerca.

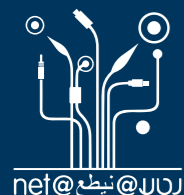
Fino al 18 novembre

"...ma poi che cos'è un

nome. Una mostra sul censimento degli ebrei a Milano del 1938" al Palazzo della Triennale, curata dalla Fondazione CDEC, insieme all'Università degli Studi di Milano, alla Cittadella degli Archivi di Milano e alla Fondazione Memoriale della Shoah di Milano, nell'ambito delle iniziative di "Milano è Memoria - Gabinetto del Sindaco del Comune di Milano".

Lunedì 19 novembre

KKL Italia onlus
Si riaccende la sfida del grande Quizzone a premi, alla sua 3° edizione!
Lunedì 19 novembre, Spazio Gadames, via Gadames 57/a, ore 20 cocktail, ore 21 inizio gioco. Vi aspettiamo numerosi! Info e prenotazioni: Diana Gandus 333 2338122 - 02 418816.



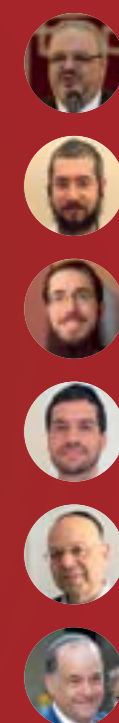
net@: in Israele come in Italia il lasciapassare per il futuro

Con il sostegno del Keren Hayesod net@, il programma di educazione informatica per ragazzi in età liceale, ha già aiutato 5000 giovani israeliani a entrare nel mondo del lavoro. Oggi net@ arriva in Italia. Progetto pilota per tutta Europa. Per il futuro del popolo ebraico.

Corso Vercelli, 9 - 20144 Milano. Tel. 02 48021691. netaitalia@kerenhayesod.com
Conto intestato al Keren Hayesod Onlus IBAN: IT 34 F 05216 01614 000000008290
Educazione Digitale Netat Italia - www.khitalia.org

STUDIATI PER STUDIARE: I CORSI 5779 DEL KOLÈL

Argomento	Livello	Insegnante	Giorno e orario
Torà	*	L. Shaikevitz	DO 9:30-11:30
Talmùd*	***	Rav A. Arbib	DO 9:00-10:00
Talmùd	**	Z. Blechstein	ME 18:30-19:30
Talmùd	**	Z. Blechstein	VE 9:15-10:30
I Racconti del Talmùd	*	D. Piazza	LU 20:45-21:45 (RSA)
Halakhà	*		LU>VE 9:00-9:30
Halakhà	*	J. Szulc	ME 13:30-14:30
Principi dell'Ebraismo	*	L. Shaikevitz	DO 17:30-18:30
Messillàt Yesharim*	***	L. Shaikevitz	ME 19:30-20:30
Chazanùt	*	E. Cohen	GI 17:30-18:30
Corso Bar Mitzvà	*	Shaikevitz/Szulc	DO 10:30-12:30



TEMPIO CENTRALE
VIA GUASTALLA 19 - MILANO
INFO: 02 5412.4043
DESK@RABBINATO-MILANO.IT

Offro lavoro

Cercasi personale giovane, proattivo e ambizioso per comporre la squadra operativa di una startup innovativa. La posizione da ricoprire è legata alla gestione logistica di una flotta di scooter elettrici in sharing. L'inquadramento contrattuale è da definire e non richiede competenze specifiche. È necessario avere la patente A o B ed essere in grado di guidare uno scooter. Per info contattare Giuliano Blei: +39 331 2791684.

Cerco lavoro

Miriam Camerini, diplomata presso il Pardes Institute of Jewish Studies di Gerusalemme, già docente di ebraismo presso la scuola della comunità ebraica di Milano, docente a contratto di Giudaismo presso le Università di Milano Bicocca, Università Cattolica e Istituto superiore di Scienze religiose, offre per il V anno consecutivo un corso di preparazione al Bat-Mitzvah per ragazze a qualunque

livello di preparazione e con qualsiasi background. Il corso si concentrerà sullo studio di figure femminili della Bibbia e della Letteratura rabbinica, delle tappe fondamentali della vita ebraica, dello Shabat e della Kasherut, delle Feste principali. Orario: Giovedì ore 17.00-18.30 tutte le settimane, zona Navigli; inizio: giovedì 25 Ottobre 2018. Info: Miriam Camerini 3397428399 miriam.soloetpensoso@gmail.com

Insegnante con esperienza si offre come tutor a studenti della scuola primaria e secondaria di I grado, compiti a casa e ripetizioni matematica e tecnologia.

Lezioni di ebraico. Pronta a dare lezioni a chi vuole esaudire il sogno di imparare l'ebraico. Metodo innovativo, rapido risultato.

Insegnante, esperta nel recupero, si offre come tutor per bambini elementari e medie in tutte le materie.

In particolare offre ripetizioni di matematica e scienze. Vicinanze scuola.

Insegnante israeliana specializzata in problemi di apprendimento, disposta a seguire bambini e ragazzi nelle materie di matematica ed ebraico; anche babysitter.

Baby sitter, esperienza con i bambini e diplomata. Disponibile anche per assistere gli anziani, con la qualifica di OSS.

44enne, nazionalità italiana, residente in via Soderini, con esperienza, offresi come baby sitter o assistenza anziani. Massima serietà e responsabilità. Patente munita e referenziata. Disponibilità immediata.

Ex studentessa della Scuola cerca impiego per qualsiasi posizione. Lavori

ufficio, traduzioni, ma anche colf o baby-sitter. Disponibile part time o full time.

Si eseguono traduzioni da/in inglese, francese, spagnolo. Massima serietà e professionalità.

Cerco lavoro a Milano come Odontotecnico presso un laboratorio o come responsabile tecnico di studio dentistico o clinica dentale.

60enne italo/israeliano, esperienza oreficeria e sicurezza, disponibile per altre mansioni, anche turni. Lingue ebraico, inglese, italiano.

Lezioni di persiano con persona madrelingua qualificata con titolo di studio universitario: vuoi imparare a scrivere, leggere, conversare, in persiano?

Preparazione bar mitzva e lezioni per tutte le materie

Mi chiamo Simone Nassimi, ho frequentato la scuola ebraica di via Soderini qui a Milano dalle elementari al liceo. Grazie a una borsa di studio, mi sono trasferito alla Yeshiva University a New York laureandomi in Economia, Finanza e Talmud.

Mi offro come insegnante di bar mitzva e tutte le materie a prezzi molto convenienti. Sia per bar mitzva che per le altre materie: 15 euro all'ora. Inoltre, se una lezione dovesse sfiorare di un quarto d'ora o anche venti minuti non chiederò niente per il tempo impiegato.

Ragazzo laureato negli Stati Uniti in economia e finanza offresi per traduzioni di testi dall'inglese all'italiano e viceversa.

ENRICO AHARON MASTROIANNI
5 Novembre 2018 -Primo anniversario della morte di Enrico Aharon Mastroianni z.l.

Il 5 novembre di 1 anno fa D-i-o ha voluto con sé il mio diletto e sfortunato figlio, Enrico Aharon Mastroianni z.l.

Improvvisamente e non abbiamo avuto il tempo di salutarci, di abbracciarci...

Vogliamo testimoniare che Enrico Aharon era buono, semplice. Quando era un ragazzo la gente diceva che i suoi occhi ridevano. Da grande ha imparato la vita da uomo ma è volato via come una farfalla come i rari fiori che durano solo una notte.

Siamo onorati di averlo avuto con noi.

La sua prematura perdita, anche se siamo consapevoli che la vita è fuggevole per tutti, ci ha strappato il cuore.

D-i-o ha voluto Enrico Aharon con sé nel Gan Eden. Riposa in pace no-

stro adorato figlio e fratello e verrai a prenderci quando sarà la nostra ora.

Ci hai reso felici quando sei venuto al mondo e ci hai strappato il cuore quando sei volato via. Riposa in pace.

Tua mamma, tuo papà, tuo fratello

Gli ospiti e gli operatori tutti della Residenza Anziani rimangono vicini con molto affetto a Shalla e famiglia nel ricordo del figlio Enrico Aharon Mastroianni e sperano con il loro affetto di poter sostenere almeno in parte Shalla in questo doloroso periodo.

LUCIANO ARISTIDE MISAN
È mancato:
Luciano Aristide Misan
Che la sua memoria sia di benedizione, z"l.

>



Elia Eliardo
dal 1906

**Arte Funeraria
Monumenti
Tombe di famiglia
Edicole funerarie**

**La qualità e il servizio
che fanno la differenza**

Elia Eliardo
Viale Certosa, 300
20156 Milano
Tel. 02 38005674

CB Cesare Banfi

MARMISTA

Edicole funerarie - sculture - bronzi - marmi - monumenti per cimiteri - spostamento monumenti per tumulazioni - riposizionamento monumenti ceduti

Autorizzato dal Comune di Milano

PREZZI MODICI

BANFI CESARE s. n. c.
di Banfi Mario e Simona
Viale Certosa, 306 - 20156 MILANO
Tel. 02/38.00.90.45
Cell. 335/74.81.399



**AL VOSTRO FIANCO,
PER AIUTARVI.**

026705515
Servizio (24 su 24)

**Servizi speciali per Israele
e per tutto il mondo.**

www.centrodelfunerale.it

AL VOSTRO FIANCO, PER AIUTARVI





Antica Casa dal 1908
ARTE FUNERARIA

**Onoranze funebri
e trasporto in tutto il mondo**

Studio di Progettazione e scultura,
monumenti, marmi, graniti
Cantiere di lavorazione

MILANO
V.le Certosa 307
Tel. 02/38005652 Fax 02/33402863 cell 335/494444
penatiartefuneraria@yahoo.it

Vasto campionario
di caratteri ebraici

> **Offresi baby sitter** pluriennale esperienza, attenta, responsabile, eccellente capacità di relazionarsi ai bambini. Disponibilità immediata. Conoscenza inglese (ottimo), francese ed ebraico.

☎ Sarah: 327 3931057 o 328636 1877.

Vendesi

Investire in Israele è un'opportunità per dare più valore al proprio denaro! Appartamenti a Tel Aviv, Gerusalemme e Natania. Abbiamo anche appartamenti affitto brevi periodi.

☎ 02 89982439 / 02 89982438 - 00972 549 267523 / 547932872.

∞

Vendesi in Israele, a Batyam a 2 passi dal mare, Negozio di 40 mq circa, in ottime condizioni.

☎ +393382813771

Affittasi

Nuovamente disponibile da dicembre 2018, bellissimo trilocale arredato e ristrutturato, luminoso e

accogliente. Zona Dazio Lorenteggio a meno di 8/10 min da zona scuola ebraica, ben servito da mezzi pubblici e nelle vicinanze di ampi zone di centri commerciali, outlet e ingresso alle tangenziali. Ampio ingresso soggiorno open space con cucina, bagno, 2 camere da letto (con una piccola terza camera/spazio ricavata dalla stanza da letto più grande recentemente ristrutturata, che può fungere da cameretta o piccolo studio). Cantina e spazio comune per biciclette. Disponibile da inizio Dicembre e visitabile da subito.

☎ 02 4406506 o whatup a +972546912270

∞

In zona Porta Venezia, affitto a persona di sesso femminile, un'ampia camera da letto e grande bagno propri.

☎ Fano, 320 2142188 in ore pomeridiane o serali.

∞

Affittasi via Soderini bella camera con bagno, uso cucina, wifi, in palazzo signo-

rile, silenzioso, tranquillo. ☎ 333 4816502.

∞

Nel centro di Tel Aviv, strada silenziosa, autobus convenienti per l'Università, l'Ambasciata d'Italia, la spiaggia a 7 minuti a piedi, affittasi camera con balcone condivisa con la proprietaria, unicamente a una donna sola per brevi soggiorni di vacanza/studio.

☎ gabipadovano40@gmail.com

∞

Affittasi a Tel Aviv, per brevi periodi, appartamento centrale e silenzioso, con splendida vista su un giardino. Completamente arredato e accessoriato.

☎ 334 3997251.

∞

Appartamento in affitto di ca. 100 mq al 1° piano di via Alciati 1, accanto alla scuola ebraica, fronte alla scuola giapponese. Ampio soggiorno, 2 camere, due bagni e cucina abitabile. Dotato di box e cantina e si trova in buono stato.

☎ 335 6047652.

Affittasi bilocale non arredato al secondo piano di un palazzo signorile in via Arzaga davanti alla Scuola. L'appartamento di 70 mq è così composto: corridoio, stanza con parquet, salone in marmo, balcone e cucina abitabile. La cucina non è arredata. Richiesta 1000 euro spese condominiali incluse, leggermente trattabile. Shimon (agente).

☎ 331 4899297.

∞

A Gerusalemme condiviso appartamento tutti confort e servizi; lungo periodo.

☎ 3liatre@gmail.com.

Cerco casa

Studentessa svizzera, 20 anni, cerca stanza singola nei pressi della metro verde MM2. Budget massimo 500 euro tutto incluso.

☎ nmottale@gmail.com; 0041 79 641 7933.

∞

Cercasi appartamento in acquisto, 100/130 mq, zona San Gimignano - Arzaga.

☎ 333 7957506.

∞

Cerco affitto zona Scuola bilocale semiarredato con portineria e possibilmente terrazzo.

☎ Sara, 335 8258705.

∞

Cercasi bilocale in Milano, prezzo modico.

☎ Barbara, 331 8151498.

∞

Cercasi 3/4 locali, 2 bagni. Cucina abitabile. Zona scuola ☎ 335 6761574.

Varie

Stai per ristrutturare o costruire una casa in Israele?

Desideri una casa costruita con gli standard italiani, progettata con gusto italiano e realizzata a regola d'arte con materiali di qualità?

Hai paura di gestire i lavori dall'Italia o temi di non riuscire a destreggiarti nei meandri del mondo delle costruzioni israeliano?

Contattami e sarò felice di aiutarti!

Arch. Deborah

Schor Elyash

☎ +972/526452002

www.dsearchitettura.com

debby@dsearc.com

Laureata in architettura e progettazione architettonica al Politecnico di Milano e architettura d'interni in Israele, cerca lavoro a Milano a tempo pieno o parziale. Ha già lavorato in Italia. Affidabile e gran lavoratrice. CV e referenze su richiesta.

☎ Hilly.anav@gmail.com, cell. +39 3319449690

∞

Terrazzi e balconi sfioriti?

Il tuo terrazzo e le tue amate piante hanno bisogno di cure periodiche. Sarei lieto di offrire la mia esperienza per rendere bello e gradevole il tuo spazio verde.

Offro i seguenti servizi: potature, rinvasi, concimazioni, lotta ai parassiti, impianti di irrigazione automatici, pulizia e riordino.

☎ Daniele, 349 5782086.

∞

Esperta in medicina naturale e tradizionale cinese, due master alla Statale di Milano propone consulenze personalizzate, lezioni ed esercizi per affrontare la vita nel migliore dei modi. ☎ 345 6378 625, ore pasti.



Josef Hamra

Caro Josef, oggi Bar-Mitzvā, figlio e nipote adorato, auguri e mabruk dal nonno Ibrahim Abou Hamra, dalla mamma Debora e dal papà Ovadia, dai tuoi fratelli e sorella David, Avram, Sara, da zio Rafful e Shella, da zio Salim e Sara, da zio Elli e Vittoria. Grazie a tutti gli ospiti per aver partecipato e condiviso la nostra gioia in questo giorno speciale per noi e Josef!

Aharon Yehoshua Trotta

AUGURI E MAZAL TOV! È nato a Bruxelles Aharon Yehoshua, figlio di Micol Lazar e Nicola Trotta, fratello di Anny Shani e di Noam Elia. Il brit milà si è svolto domenica 2 settembre 2018 (22 tishri 5778) nel Tempio sefardita Etz Chaim di Rue Roosendael a Bruxelles. Al nonno Beniamino Lazar, alla nonna Edith Mutz, agli zii Yael, Emanuel e David auguri di Mazal Tov.

Samuel Calò

La famiglia Lopez Nunes è lieta di comunicare che l'affezionato nipote Samuel Calò ha conseguito il master in economia presso l'Università Bocconi con la votazione di 110 e lode.

B VOLETE PUBBLICIZZARE LA VOSTRA AZIENDA?

B Magazine - Bollettino della Comunità (20.000 lettori, tra i quali un selezionato indirizzario nazionale e internazionale)

Allegati al Bollettino

Banner sul sito della Comunità Mosaico

www.mosaico-cem.it (oltre 100.000 contatti al mese)

Newsletter inviata via email tutti i Lunedì dell'anno (5.000 destinatari) contenente gli appuntamenti ebraici settimanali a Milano e in Italia

Lunario/Agenda Nazionale

(inviato anche a tutte le Comunità Ebraiche italiane)

ARTICOLI REDAZIONALI IN OMAGGIO da concordare

Info: Dolfi Diwald

concessionario in esclusiva per i media della Comunità Ebraica di Milano
pubblicita.bollettino@gmail.com
cell. 336 711289 - 393 8369159 - 333 1848084

Giulia Remorino Ibry

Psicoterapeuta analitica

Esperta in clinica, mediazione culturale e familiare

Consulente del Tribunale di Milano per i problemi del bambino e dell'adolescente

Terapia individuale e di coppia in italiano, inglese, francese

Tel. 02 4694911
Cell. 348 7648464
giulia_remorino@tiscali.it

Note Felici

Condividete la vostra gioia!

Matrimoni, nascite, bar e bat-mizvah lauree, compleanni... mandateci le vostre foto e un breve testo per poter condividere la vostra gioia sulle pagine del Bollettino (bollettino@tin.it)



Benny Fadlun
Musical Show Festival
for your Private Party +39 335 611 7141
WWW.BENNYFADLUN.COM



Ricette ebraiche (della mamma, della zia, della nonna...)

di *Ilaria Myr*

I Latkes di Anne-Marie

A casa di mia suocera, a Bruxelles (Belgio), non c'è Channukà senza latkes: queste frittelle di patate e cipolle sono infatti un classico della cucina askenazita per la Festa delle Luci, che piacciono a grandi e piccini (nonché a una sefardita doc come la sottoscritta...). Buonissime con una spolverata di zucchero, sono anche ottime con della panna acida o del formaggio bianco. Ma perché si chiamano latkes? Secondo alcune fonti, verrebbe dall'ucraino "oldka" che significa più o meno pancake, e che sarebbe un diminutivo del vecchio olad'ya russo. Tornando indietro nel tempo, la parola stessa verrebbe dall'antica Grecia Elaia per "oliva". Il significato di latke sarebbe: un piccolo piatto a base di olio d'oliva. Originariamente, i primi latkes erano fatti con la ricotta e fritti in burro o olio d'oliva. I latkes di patate sono un'invenzione Askenazita che ha guadagnato popolarità intorno alla metà del 19° secolo. Una serie di scarsi raccolti in Polonia e Ucraina portò alla massiccia messa a dimora di patate a basso costo e facili da coltivare.

Preparazione

Sbucciare e lavare le patate, poi asciugarle bene. Sbucciare anche le cipolle e grattugiarle con anche le patate. Aggiungere le uova e la farina e mescolare facendone un impasto unico. Aggiungere sale e pepe. Impastare l'impasto fino a quando non diventa omogeneo. Fare delle piccole palline schiacciate e friggerle in un bagno di olio caldo. Una volta dorate, toglierle dall'olio e asciugarle con lo scottex. Fare attenzione che non si brucino, ma che siano croccanti fuori e morbide dentro! Servirle con una spolverata di zucchero (o se si vuole, con del formaggio bianco, come nella foto). Channukà sameach!

Ingredienti

- 1 kg di patate
- 3 uova
- 6 cucchiaini di farina
- 2/3 cipolle
- sale, pepe
- olio



Per proiettarci
nel futuro
ci appoggiamo
sulla forza
del passato



GRILLO®
antonino

il
trasloco
della
TRANQUILLITÀ
È UNA GARANZIA IN PIÙ

Traslochi Abitazioni e Uffici - Trasporti Speciali - Trasporto Opere e Oggetti d'Arte
Noleggio Piattaforme Aeree e Autoscafe
Custodia Mobili - Smaltimento Mobili.

MILANO - VIA SARDEGNA, 38 - tel 02.43.52.24 - 02.48.00.38.33 - fax 02.43.71.04
www.grilloantonino.it info@grilloantonino.it

Casa di Cura San Camillo



CENTRO DI ECCELLENZA A MILANO DI DIAGNOSTICA PER IMMAGINI



Casa di Cura San Camillo

- > Apparecchiature all'avanguardia
- > Personale qualificato
- > Ambiente rinnovato

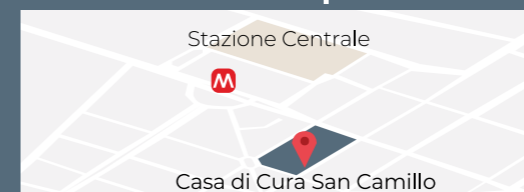
DIAGNOSTICA PER IMMAGINI

Risonanza Magnetica (RMN), Risonanza Magnetica Dinamica in Ortostatismo, Tomografia Computerizzata (TC), Radiologia tradizionale (RX), Mammografia, Mineralometria Ossea Computerizzata, Urografia, Ortopantomografia, Defecografia, Biopsia percutanea TC ed eco guidate, Ecografia

L'ECCELLENZA!

La Risonanza Magnetica Dinamica in Ortostatismo è un'apparecchiatura di ultima generazione che permette al paziente di rimanere in posizione eretta durante l'esame consentendo, con diagnosi precise e affidabili, di rilevare patologie e problematiche non altrettanto individuabili con le macchine tradizionali

In Centro a Milano,
a due passi dalla Stazione Centrale
e dalla Metropolitana



Casa di Cura San Camillo
Via Mauro Macchi 5, 20124 Milano

PER INFO E PRENOTAZIONI:

- sportello dedicato nell'area accettazione ambulatoriali
- +39 02 67.50.21
- www.sancamillomilano.net

CENTRO MEDICO DVORA - HOUSE HORGAN

DVORA

BELLE
SENZA
BISTURI

VIA IL DOPPIO MENTO
SENZA BISTURI

VIA TURATI 26, 02.5469593 - WWW.DVORA.IT

SEGUIMI SU:

